

PROVINCIA DI PRATO
ASSESSORATO AL P.T.C. – AREE PROTETTE
“CARTA DEL PATRIMONIO”

IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Relazione, sulla base delle ricognizioni e delle elaborazioni del Quadro Conoscitivo, di un progetto di valorizzazione delle risorse del territorio, individuando in particolare percorsi che ottimizzino le potenzialità dell’offerta culturale, ambientale, ricettiva, enogastronomia, sportiva ecc..

Data

15/01/2007



Ideazione e Coordinamento:

Arch. Carla Chiodini
Dirigente settore Servizi Territoriali

Arch. Daniele Mazzotta
Responsabile del Procedimento

Reperimento dati e Redazione:

Arch. Alessandro Panci
Esperto in fruizione e valorizzazione territoriale

Dr. Geol. Marco Zanieri
Esperto G.I.S.

Indice

1. Premessa	2
2. Quadro complessivo degli indirizzi turistici ed escursionistici sul territorio provinciale	3
3. Analisi dello stato attuale	5
3.1 Val di Bisenzio	5
3.2 Piana	6
3.3 Montalbano	7
4. Analisi degli interventi in atto o in previsione.....	8
4.1 Val di Bisenzio	8
4.2 Piana	12
4.3 Montalbano	14
5. Le linee di indirizzo della proposta progettuale.....	15
5.1 Val di Bisenzio	21
5.2 Piana	23
5.3 Montalbano	24
6. Gli indirizzi di salvaguardia.....	25
7. Gli indirizzi di sviluppo	26
8. La cartellonistica provinciale: localizzazione e contenuti	28
9. Alcune ipotesi di sperimentazione	29
10. Gli allegati.....	33
11.1 Cartografia tematica.....	33
11.2 Il sito internet.....	33

1. Premessa

La Carta del Patrimonio si pone l'obiettivo dell'individuazione di una rete di percorsi e di iniziative che mettano in valore tutte le potenzialità turistiche, enogastronomiche culturali, storico-archeologiche e ambientali nell'intero territorio provinciale.

A tal fine è stato predisposto, sulla base delle ricognizioni e delle elaborazioni del Quadro Conoscitivo, un progetto di valorizzazione delle risorse del territorio, individuando in particolare percorsi che ottimizzino le potenzialità dell'offerta culturale, ambientale, ricettiva, enogastronomia, sportiva ecc., predisponendo appositi elaborati testuali, grafici e cartografici progettuali in merito ai percorsi e alla cartellonistica, in modo tale da garantire tutti gli elementi definitivi idonei alla realizzazione del progetto, nonché indicando ed esplicitando le azioni tecniche, amministrative ed istituzionali da intraprendere da parte della Provincia per il raggiungimento dell'obiettivo di "sviluppare la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali e la loro integrazione con i servizi ricettivi, le attività della filiera agro alimentare e le reti di accessibilità e di fruizione", come da art. 12 della N.T.A. del P.T.C..

2. Quadro complessivo degli indirizzi turistici ed escursionistici sul territorio provinciale

La mancanza di univocità dei dati turistici porta spesso a considerazioni parziali o viziate da errore, soprattutto se si analizzano separatamente le realtà del Montalbano, di Prato e della Val di Bisenzio, troppo spesso legate al solo trend positivo o negativo del panorama regionale. Così nell'arco di pochi mesi la stampa riporta notizie negative e poi positive, soprattutto nelle zone della Val di Bisenzio, senza che si possa avere chiarezza nei dati locali e soprattutto nelle cause che possono portare ad un maggiore o minore flusso turistico rispetto lo standard regionale o delle province limitrofe.

In ambito locale le amministrazioni puntano alla promozione dei prodotti locali, alla riscoperta di tradizioni e ricette, all'osservazione e scoperta di ambiti naturali, in cui un ruolo importante è rappresentato dalle aree protette istituite, e di borghi montani, tra cui Fossato, Sofignano ecc.

La crisi del settore tessile ha portato generalmente a riconvertire le ex-fabbriche in alloggi residenziali, solo in alcuni casi la sorte è stata diversa come nella ex-fabbrica Campolmi ove si è insediato il Museo del Tessuto. E proprio alla riconversione degli impianti industriali dimessi si cerca di dare un progetto di sviluppo unitario al settore cercando di non far ridurre il problema nella speculazione edilizia di tipo residenziale.

Le iniziative non mancano ma spesso non si riesce a convincere alcune categorie di settore, così l'ipotesi di polo congressuale rimane di pochi ed anche i rapporti con la Cina non sempre vengono ben considerati.

Di certo, l'ipotesi di collaborazione con la "Chinatown paratese" e conseguentemente con la Cina, da qui anche l'ipotesi dell'apertura di un supermarket toscano a Wenzhou, può instaurare uno scambio culturale ed economico che produrrà ripercussioni positive nel tempo, in particolare se si considerano la difficoltà che sta attraversando il settore tessile.

L'istituzione prevista nel PPSSES delle tre nuove aree protette ben si unisce alla promozione dei prodotti tipici ed alla conoscenza del territorio legata allo sviluppo della rete escursionistica.

Si riscontra un'attenzione dei cittadini alla mobilità alternativa, principalmente legata alla bicicletta, con la volontà di una rete di piste ciclabili ancor più estesa e di servizi annessi come cicloparcheggi, bicibus, ecc..

Riguardo gli itinerari di turismo scolastico è da segnalare l'opuscolo dell'APT che indica diversi moduli di visita formativa suddivisi per aree tematiche: la Val di Bisenzio, Centro di Scienze Naturali di Galceti (CSN), I luoghi della Memoria-Museo della deportazione, Centri visita nell'area protetta del Monteferrato, Riserva naturale Acquerino Cantagallo, Cascine di Tavola-Centro di educazione del Gusto, L'arte della Lana, L'arte contemporanea, Gli etruschi e i Medici, Villa Medicea di Poggio a Caiano.

Tra i luoghi di maggiore interesse: Rocca di Cerbaia, Oratorio di S. Nicola di Bari, ex Badia di Vaiano, Faggione di Luogomano, le fortificazioni della Linea Gotica, Aree protette del Monteferrato e dell'Acquerino, CSN, Museo della deportazione, Parco delle Cascine di Tavola, Museo del Tessuto, Museo d'Arte contemporanea "Luigi Pecci", Tombe etrusche di Comeana e Montefortini, Museo Archeologico comunale di Artimino, borgo di Artimino-Pieve di San Leonardo-Abbazia di San Martino in Campo, Chiesa di San Giusto, area archeologico-naturalistica di Pietramarina, la "Visitazione del Pontormo" nella chiesa di San Michele Arcangelo a Carmignano, Museo della Vite e del Vino a Carmignano, Parco-Museo Quinto Marini di Seano, Villa Medicea di Poggio a Caiano, Centro storico di Prato.

Tra le manifestazioni ricorrenti maggiormente conosciute la più importante è l'Ostensione della Sacra Cintola della Madonna e Corteggio storico che si tiene l'8 settembre a Prato, seguono

l'Assedio a Poggio a Caiano (seconda settimana di settembre), la festa di San Michele e il Palio dei Ciuchi a Carmignano (ultimo fine settimana di settembre), il Corteggio storico di Montemurlo (3° domenica di giugno) e la rievocazione storica della Festa della Polenta a Vernio (prima domenica di Quaresima). A queste ne seguono altre meno conosciute legate a vicende storiche ("La Rocca di Cerbaia, il Palazzo di Canizza" alla Rocca di Cerbaia, "A cena con Matilde" a Fossato, ecc.), alle arti e mestieri ("I mestieri come arte" a Poggio a Caiano, "Artigianato di qualità in viaggio nella vallata" alla Villa del Mulinaccio, "Montemurlo Arte e lavoro", ecc.) ed a prodotti tipici ("Calici di stelle" a Carmignano, "Sapori e colori" e "PerCorsi golosi" a Prato, ecc.).

Non è presente un coordinamento generale delle manifestazioni provinciali, essendo organizzate dai vari comuni, e il loro richiamo difficilmente supera l'ambito regionale o delle province confinanti. Nel 2006 tra le manifestazioni di maggior successo, oltre all'Ostensione della Sacra Cintola per la prima volta in veste serale, è stata riscontrata una presenza di circa 40 mila partecipanti alla ventiduesima edizione dell'Assedio alla Villa di Poggio a Caiano e di oltre 10 mila presenze in marzo alla Fiera del Bestiame di San Giuseppe a Vernio.

3. Analisi dello stato attuale

Le considerazioni sullo stato attuale del territorio pratese riguardano la presenza di siti storico-archeologici, siti di rilevanza naturalistica, musei e strutture dedicate a turisti ed escursionisti, la completezza dei percorsi escursionistici e tematici, il sistema della ricettività e della ristorazione, i servizi pubblici di mobilità, la visibilità dei luoghi di interesse e le interrelazioni tra le strutture, suddivise per ambito territoriale omogeneo.

A tal fine è stata redatta una Carta di Quadro Conoscitivo che riporta tutti i dati sopra elencati esistenti sul territorio al fine di una migliore comprensione della copertura territoriale dei singoli servizi.

La crisi del settore tessile e le conseguenti necessità di innovazione e riconversione e di contrastare i numerosi casi di speculazione edilizia, sia nella piana che nella bassa Val di Bisenzio, ha portato a diverse iniziative legate alla promozione dell'archeologia industriale, al lancio del turismo congressuale, alla "Family Park Area Bisentium" a Vaiano sino alle iniziative non da tutti ben accolte del Comune di Prato per il polo congressuale e la multisala.

3.1 Val di Bisenzio

La morfologia di questo territorio ha imposto nei secoli passati l'accentramento della viabilità e delle attività produttive lungo le sponde del fiume Bisenzio fino al valico dell'Appennino e questo assetto territoriale permane ancora oggi, ulteriormente accentuato con lo stanziarsi di impianti industriali in prossimità del fiume e con il conseguente spopolamento dei nuclei montani.

E' così facile comprendere che mentre i nuclei abitati lungo la strada statale 325 godono di buoni collegamenti ferroviari e stradali, compreso il servizio delle autolinee pubbliche, tutte le località immerse all'interno delle aree boscate sono poco servite dai servizi pubblici e le strade asfaltate sono spesso tortuose.

Gli aspetti naturalistici (alberi monumentali, habitat, S.I.C., grotte ecc.) e le aree parco rappresentano la grossa risorsa di questi luoghi che possono cercare lo sviluppo locale tramite lo sfruttamento del bosco e delle attività turistiche legate al 'buon vivere' di questi luoghi, alla possibilità di escursioni montane ed ai siti storici minori.

La rete dei percorsi pedonali e ciclabili e delle ippovie è estesa su tutto il territorio della Valle intensificandosi all'interno delle aree protette. Grazie agli enti di gestione di quest'ultime ed al CAI, molti sentieri sono ben segnalati o forniti di indicazioni e cartelli informativi.

Punti informazione sono presenti in più punti del territorio e si concentrano principalmente nella Riserva provinciale Acquerino-Cantagallo.

Delle riserve naturali l'Acquerino-Cantagallo, a gestione provinciale, presenta una riconoscibilità maggiore mentre la Calvana e la riserva Alto Carigiola e Monte delle Scalette sono meno visibili anche a causa di una minore segnalazione. Il Monteferrato può vantare di una buona conoscenza del suo territorio grazie alla particolarità geologica del monte, che ha fornito la pietra verde con cui sono stati costruiti i maggiori monumenti di Prato e Firenze, ed ai grossi nuclei abitati posti in prossimità dei confini dell'area protetta.

Non mancano, inoltre, luoghi ove degustare piatti locali e prodotti tipici. L'unica preoccupazione è la mancanza generazionale nella gestione di trattorie ormai storiche nei nuclei abitati maggiormente periferici, causata soprattutto dai guadagni modesti dovuti ad un turismo estivo fortemente presente ma quasi del tutto assente negli altri mesi dell'anno.

3.2 Piana

Caratterizzata da un fitto costruito di tipo residenziale e industriale, con circa 250.000 abitanti e con attività e servizi che accentrano l'intera popolazione provinciale, la vocazione turistica può sembrare di secondo piano ma, soprattutto in considerazione del declino di parte dell'industria tessile, il turismo diviene uno dei possibili sostituti.

Non mancano di certo i servizi pubblici di mobilità che collegano tramite la ferrovia e le linee Bus l'intera Piana e la mettono in stretta relazione con l'interland e con le maggiori città italiane e non solo (alcuni intercity diretti nel nord Europa fermano anche a Prato). Stesso discorso per i servizi che sono tutti presenti nel capoluogo provinciale, così come punti ristoro e strutture ricettive.

Un appunto meritano le strutture di ristorazione con cucina locale ed i punti vendita dei prodotti tipici che, seppur numerosi nei centri urbani, non sono riconoscibili tra le molte strutture di ristorazione o di vendita dei prodotti alimentari.

I siti storici più importanti si accentrano nel nucleo storico della città di Prato, ove è anche possibile visitare musei, acquistare merce nei negozi storici e assistere alle manifestazioni tenute durante i festeggiamenti cittadini.

Tra gli avvenimenti riconoscibili a livello regionale risaltano le celebrazioni religiose tra cui l'ostensione della Sacra Cintola che avviene l'8 settembre di ogni anno. Nel periodo estivo si susseguono iniziative rivolte soprattutto ai residenti in Prato e nei comuni circostanti tra cui: iniziative enogastronomiche, spettacoli, shopping di sera, visite guidate, eventi al Museo d'arte L. Pecci, al Museo del Tessuto, al Centro di Scienze Naturali di Galceti ed al Museo di Scienze Planetarie, laboratori didattici ed artistici.

Molto sviluppata sull'intero centro urbano ma anche all'esterno, fino a Vaiano e lungo le pendici della Calvana, la rete dei percorsi ciclabili che unisce parchi storici, come le Cascine di Tavola, e giardini pubblici, permettendo l'installazione di postazioni per noleggio biciclette, piccoli spazi di ristoro ecc.. Merita un'attenzione particolare l'attività protratta dallo Slow Food all'interno delle Cascine di Tavola con una struttura autogestita, organizzazione di degustazioni, corsi e visite didattiche.

Anche l'aspetto sociale può condizionare le scelte di tipo turistico, quindi non si può fare a meno di analizzare l'aspetto della comunità cinese a Prato. La mancanza di integrazione tra la popolazione locale e la nuova comunità ha portato alla formazione di un "Chinatown" pratese, in Europa seconda per numero di residenti solo a Londra. Tra le proposte presenti nella rassegna stampa del 2006 troviamo anche l'ipotesi dell'enfatizzazione di questa realtà prendendo ad esempio la città di New York. Di certo, affinché possa realizzarsi, dovrà essere superata la difficoltà di rapporti con i cittadini di origine cinese che spesso non parlano italiano e sono fortemente legati alla loro cultura.

Il paesaggio fortemente antropizzato della Piana suggerisce di accentrare le visite dei turisti in nuclei ben definiti o per tematiche specifiche.

Realtà diversa per Montemurlo che difficilmente riesce ad imporre la sua presenza sul territorio al turista con l'unica eccezione rappresentata dalla riserva del Monteferrato in comune con i territori di Vaiano e Prato. Le presenze storiche non riescono a competere con le realtà del capoluogo e con il Montalbano, la stessa rocca è privata e si presta a ben poche manifestazioni di tipo pubblico. Il discorso è valido anche per i prodotti tipici con l'unica eccezione del Pinot nero di Bagnolo, che è riuscito ad imporre la propria presenza. Al contempo non sono presenti alberghi a Montemurlo ma l'offerta di pernottamento si limita a B&B e affittacamere.

Tra le proposte comunali sono da evidenziare la volontà di realizzare una Strada dell'olio e dei Sapori di Montemurlo e della Val di Bisenzio.

3.3 Montalbano

Questo ambito territoriale, di chiara vocazione turistica, offre una serie di servizi al turista e strutture mussali diffusi su tutto il territorio con i 'siti cardine' del borgo medievale di Artimino e la Villa 'La Ferdinanda', della Villa medicea di Poggio a Caiano e di Carmignano: i siti storico-archeologici e la vendita di prodotti locali sono presenti sull'intero territorio e sono solitamente ben visibili e molto pubblicizzati. Proprio questa vocazione ha favorito l'insediarsi di numerose strutture di ricezione e di ristorazione con una ampia offerta agrituristica.

Gli elementi naturalistici sono meno presenti della Val di Bisenzio ma sono compensati da un paesaggio collinare fortemente 'Toscano' con uno splendido accostamento di attività agricole, casali, borghi residenziali e macchie alberate.

I percorsi escursionistici sono presenti su tutto il Montalbano ma spesso con tratti passanti su strade asfaltate e raramente segnalati.

Notevole anche la presenza di 'Strade a tema' tra cui la più importante è la Strada Medicea dei Vini di Carmignano anche se è da segnalare che spesso il cartello che segnala la strada tematica non indica i punti di produzione e vendita e soprattutto i giorni di apertura degli esercizi. Inoltre si è notata la continuazione delle 'Strade a tema' nei comuni limitrofi del versante fiorentino con tematiche analoghe come la 'Strada del vino e dell'olio' nel territorio in direzione di Vinci.

Il trasporto pubblico è affidato alle linee bus che raggiungono tutti i centri abitati anche se con frequenze variabili da zona a zona e in alcuni casi si riscontra la sola presenza del ProntoBus, attivo previa telefonata, con le conseguenti difficoltà dei turisti a spostarsi con i mezzi pubblici. E' anche da osservare che il turista che sceglie il Montalbano solitamente è munito di mezzo proprio.

4. Analisi degli interventi in atto o in previsione

Tramite il reperimento dei dati di Quadro Conoscitivo e l'osservazione della rassegna stampa è stato delineato un quadro degli interventi in atto e delle previsioni turistiche ed escursionistiche di enti ed associazioni presenti nel territorio provinciale. E' emersa una forte volontà di incrementare i flussi economici derivati dagli aspetti turistici anche in funzione della sostituzione parziale del distretto tessile e dello sviluppo dei territori montani.

4.1 Val di Bisenzio

Dal quadro conoscitivo e dalla rassegna stampa emerge che le risorse su cui si vuole incentrare uno sviluppo turistico-culturale della valle sono principalmente l'ambiente, e quindi la promozione delle riserve naturali (Riserva provinciale Acquerino-Cantagallo, ANPIL della Carigiola, della Calvana e del Monteferrato), ed i prodotti tipici, primo fra tutti la castagna ed i prodotti derivati e poi biscotti, miele, olio, confetture e funghi.

A tal proposito si segnalano:

- L'atto di convenzione fra enti pubblici e associazioni "Il paniere dei prodotti tipici dell'area pratese", siglato il 04.07.2006. Voluto dal Comitato Vetrina Toscana gli enti e le associazioni coinvolti sono: Comune di Prato con la sede della segreteria organizzativa, Comuni di Cantagallo, Vaiano, Vernio, Provincia di Prato, Agenzia per il Turismo di Prato, Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Prato, Comunità Montana della Val di Bisenzio, CIA di Prato, CNA Artigianato Pratese; Col diretti di Prato, Confartigianato Imprese di Prato, Confesercenti di Prato, Unione Commercianti di Prato.
- Il progetto "I Tipici", che coinvolge le tre Comunità Montane del Mugello, della Montagna Fiorentina e della Val di Bisenzio con le Province di Prato e Firenze, ha l'obiettivo di costituire un ampio sistema di punti vendita, circa duecento, dove si potranno acquistare prodotti tipici di qualità dei territori delle tre Comunità Montane.
- Il "Progetto Castagna" promosso dalla Comunità Montana Val di Bisenzio, Comuni di Cantagallo e Vernio.
- Il potenziamento del frantoio consortile di Sofignano.
- La promozione per la realizzazione della "Strada dei Biscotti" ad opera dell'ufficio turismo della Provincia di Prato.
- La proposta del Comune di Montemurlo per la costituzione della "Strada dell'Olio e dei sapori di Montemurlo e della Val di Bisenzio".
- La salvaguardia e la valorizzazione della razza Calvana e della produzione della carne Calvanina tramite la costituzione del Presidio sulla Razza Calvana ad opera dello Slow Food e della Comunità Montana.
- Un progetto per la riscoperta e la valorizzazione della frutta autoctona come la mela Savignanina e la pesca di Ognissanti.

Molte sono le iniziative turistiche proposte dalla Comunità Montana della Val di Bisenzio e tutte indirizzate alla promozione dei prodotti locali, sopra riportate, o alla valorizzazione territoriale come il recupero e il riutilizzo a scopi turistico-didattici di Cascina delle Barbe ed il progetto "Biolegno".

Altra necessità è trovare uno slogan ed un marchio comune per la riconoscibilità turistica della Val di Bisenzio. A tal proposito a giugno 2006 è stato indetto dal Centro commerciale naturale Bisenzio un concorso con il motto "Crea uno slogan per la Val di Bisenzio e noi ti mandiamo a quel

paese...in vacanza” e nel bilancio dell’APT di Prato sono stati stanziati dei fondi alla Comunità Montana per la realizzazione di un nuovo marchio di accoglienza per la Val di Bisenzio.

La promozione dei luoghi storici minori è tra gli obiettivi della Provincia di Prato tramite la pubblicazione delle Mappe del Cittadino ed in sintonia, i comuni, oltre seguire gli indirizzi generali di valorizzazione ambientale e di promozione dei prodotti locali, propongono iniziative di recupero e riqualificazione dei borghi storici, Fossato per Cantagallo e Le Fornaci per Vaiano, e di realizzazione di parchi storico-archeologici, come la Rocca di Cerbaia e il parco di Valibona.

Interessanti le iniziative della Regione Toscana cui si associano quelle dei comuni di Vernio e Vaiano per la ‘scoperta’ dei luoghi e dei manufatti interessati dalla “Linea Gotica”, la linea di difesa tedesca realizzata per arrestare l’avanzata nemica, e della Comunità Montana per la costituzione del museo diffuso della Val di Bisenzio che si lega all’esistente museo all’aperto di Luicciana.

Non mancano nemmeno proposte da parte di associazioni tra cui l’ASVAIP per il recupero delle strutture industriali dismesse, le associazioni ambientaliste e le aziende agricole per campi volontariato, fattorie didattiche, percorsi di educazione ambientale ecc..

Raccogliendo proprio quest’ultime proposte, il Comune di Vaiano, in collaborazione con il presidente dell’ASVAIP, ha pensato il piano di marketing territoriale, denominato progetto ‘Bisentium, family park area’, in cui, ponendo la pista ciclo-pedonale come asse portante, si realizza un parco diffuso ove si produce, si fa shopping tematico, si valorizzano le idee e le novità, si offrono occasioni di svago, eventi sportivi e del gusto.

Si legge dalla relazione dell’arch. Giuseppe Guanci, presentata in occasione del Congresso TICCIH 2006.:

“[...] Il progetto, nello specifico, si concretizza mediante la creazione di un enorme parco virtuale che ha come target prevalentemente il mondo dei bambini e in senso più ampio quello della famiglia.

Quindi anche una scelta di filosofia di fruizione del territorio che vuole essere “lenta e rilassata”, tesa a far riassaporare paesaggi dimenticati o mai completamente percepiti. In questa logica le varie localizzazioni del parco divengono strutture per il divertimento, per il relax, la cultura e per la degustazione dei prodotti tipici. Una sorta di parco virtuale, appunto, che vede le varie strutture “diffuse” sul territorio.”

“[...] E’ in questa logica che nascono, per citarne alcuni:

- parchi artistici all’aperto rivolti ai bambini;
- un parco archeologico naturalistico che recupera i resti di antiche strutture di ponti;
- un parco dei treni in miniatura e delle canoe giocattolo,
- una cittadella tutta ispirata al tessile, [...] qui il tema è declinato al gioco con la creazione di Tessilandia; alla cultura con l’attivazione di un archivio di campionari tessili informatizzato che diviene luogo di formazione e centro per la consultazione finalizzata alla creazione di nuove collezioni; al commercio con spacci di vendita aziendali. Inoltre sotto le particolarissime strutture realizzate da un Pier Luigi Nervi giovane, troveranno collocazione eventi sia mondani che sportivi;
- outlets del tessile e dei prodotti agroalimentari tipici della vallata, posti in due diverse fabbriche storiche;
- un parco acquatico indoor con centro benessere creato all’interno di una struttura industriale ottocentesca;
- parchi con giochi all’aperto, anch’essi legati al tema dell’acqua, ma ispirati alle macchine semplici della protoindustria;

- strutture ricettive connotate dal riutilizzo di organismi industriali, come la creazione di un “albergo diffuso” le cui camere disseminate sul territorio sono realizzate in vecchi stanzoncini artigianali, oppure la realizzazione di un “loft hotel”;
- un centro congressi mediante la trasformazione in auditorium e servizi connessi di un’antica fonderia di rame;
- mini centrali idroelettriche che prevedono il recupero dei preesistenti manufatti idraulici costituiti da pescaie, gore e margoni, e la sostituzione degli apparati tecnologici: turbine, generatori, regolatori.
- Pista per mezzi elettrici indoor e outdoor, rivolta ai bambini, con funzioni anche propedeutiche alla circolazione stradale;
- strutture che prevedono il riutilizzo, più classico, di complessi appartenenti al mondo agricolo, con la creazione (in parte già attuata) di agriturismi e fattorie didattiche;
- valorizzazione di antiche ville storiche ed antichi borghi, la cui eccellenza è costituita dalla villa del Mulinaccio;
- un centro per lo studio della coltivazione e dell’impiego delle fibre tessili vegetali, come una sorta di trait d’union tra il mondo agricolo e quello industriale; “

Così proposto il piano si presenta di grandi vedute e si pone una moltitudine di iniziative complesse da gestire a livello organizzativo ed economico: il suo successo potrà avvenire solo con una forte motivazione da parte degli imprenditori locali ed una buona capacità ad attirare i visitatori.

Un paragrafo a se merita il progetto Integrato di Sviluppo Locale “Bisenzio Agricoltura Sostenibile” (B.I.A.S.) che vede un settore agricolo integrato e multifunzionale in cui interagiscono aspetti come il mantenimento del paesaggio storico e degli assetti idrogeologici, il turismo ambientale, l’artigianato di servizio e tipico e il commercio. In esso gli obiettivi specifici riguardano: mantenimento e diffusione di cultivar locali, attivazione di corsi di formazione per operatori agricoli, incentivazione dello sviluppo locale, supporto alla commercializzazione dei prodotti e alla promozione, connessione con il turismo didattico/ambientale e con le limitrofe aree protette, coinvolgimento delle strutture ricettive locali.

Di seguito si riportano alcuni estratti dal testo presente nella relazione di PTC e nell’Agenda 21.

“Da alcuni anni ormai si è attivato un processo di riconoscimento ed attribuzione alla agricoltura di un ruolo complesso, legato non solo alla fornitura di derrate alimentari ma anche alla produzione di “beni pubblici” extramercato che, in quanto tali, concorrono ad una complessiva crescita della qualità della vita e della sicurezza ambientale.

Tale approccio – ampiamente consolidato a livello europeo, dalla conferenza di Cork del 1997 al varo della nuova politica agricola comunitaria (reg. 1257/99) – tende ad acquisire crescente spessore a livello regionale e locale attraverso la adozione di misure, azioni, programmi e progetti specificamente orientati verso il rafforzamento socio economico, insediativo ed ambientale del territorio rurale e montano. Anche a livello Toscano la crescita di questo approccio si manifesta attraverso diverse politiche che vanno dalle azioni dei GAL delle diverse fasi del progetto *Leader*, alle recenti misure del Piano di sviluppo rurale 2000-06 per passare attraverso i vari “Patti territoriali Verdi” adottati in alcune aree della regione.

In tale contesto non è poi da tralasciare il P.R.S 1998-2000 che ha sancito la pluralità dei “motori di sviluppo” regionali fra i quali troviamo anche quelli legati alla valorizzazione delle cifre ambientali, qualitative e turistiche delle diverse aree rurali.

Lo sviluppo di reti e filiere agroalimentari locali e di qualità viene a costituire in questo contesto una delle più significative “uscite” per la costituzione e rafforzamento di un nuovo territorio rurale che veda riconosciute appieno le sue funzioni economiche e di pubblica utilità. Tale tipo di reti economico produttive riescono infatti a coniugare effetti importanti come il mantenimento del paesaggio e della qualità dell’ambiente rurale (agricolo e forestale), il rafforzamento di economie e società locali in termini endogeni e la fornitura di beni alimentari qualitativamente sicuri ed in grado di accrescere la stessa coesione identitaria del luogo.

In particolare la crescente domanda di sicurezza alimentare da parte dei consumatori connessa a specifiche garanzie sulla provenienza geografica e le modalità di produzione dei diversi generi alimentari pone in maniera sempre più stringente la questione del supporto a forme di produzione agro alimentare in grado di ricostituire un nesso di fiducia reciproca fra produttori e consumatori. Tale questione si traduce in altri termini nel perseguimento di politiche idonee a:

- garantire supporto ed incentivo ai produttori che perseguano o intendano perseguire forme di produzione biologica o comunque certificate dal punto di vista qualitativo;
- ricostituire e rafforzare *reti locali corte* riferite al sistema produzione-commercializzazione-consumo;
- riconnettere, attraverso la promozione di attività produttive legate all'ambiente, alla cultura e alla società locale, dimensione economica e dimensione territoriale nell'ambito dei vari contesti insediativi.

L'urgenza di tali questioni e del raggiungimento di questi obiettivi si è altresì acuita negli ultimi tempi in ragione degli allarmanti segnali che, in particolare nel settore zootecnico, si sono manifestati come esito di un atteggiamento produttivo volto unicamente al perseguimento di un utile economico sganciato da ogni serio atteggiamento cautelativo nei confronti dei consumatori.

Anche nel territorio provinciale di Prato si manifesta per altro, da parte degli enti di governo, la crescente consapevolezza del ruolo strategico del territorio rurale e dell'attività agricola nel mantenimento dell'equilibrio ambientale e sociale del sistema provinciale. Seppur caratterizzato nel secondo dopoguerra da un intenso sviluppo manifatturiero, il territorio della Provincia di Prato presenta infatti importantissime dotazioni e patrimoni nel proprio territorio aperto, tali da consentire attività di non trascurabile ritorno economico in grado di integrare e differenziare l'esclusiva presenza del settore manifatturiero tessile. Oltre che nel Montalbano, ove si afferma di fatto un distretto di eccellenza agroalimentare, questo vale in particolare per la Val di Bisenzio dove ancora molte risorse e progettualità attendono di essere "messe in valore" dopo decenni di orientamento esclusivo della economia verso il settore tessile pratese

In Toscana si stanno già concretizzando ed attuando numerosi progetti di centri integrati per la produzione di beni e servizi nell'ambito agricolo ed agro alimentare. Essi sono in particolare orientati al rafforzamento del sistema economico locale attraverso la chiusura locale di alcune filiere in maniera tale da mantenere localmente il valore aggiunto del prodotto (cfr. esperienza del Consorzio Radici di Suvereto) e da valorizzare e diffondere metodi, tecniche e specificità della produzione agroalimentare biologica (cfr. p.e. il Centro la Piana in Garfagnana).

Anche per la Val di Bisenzio il progetto che segue si propone di valorizzare il territorio rurale della media valle attraverso una azione concertata fra attori pubblici e privati con i seguenti scopi:

- favorire la formazione, il consolidamento e la crescita coordinata di imprese agricole e agrituristiche che: sviluppino la produzione di prodotti agricoli e zootecnici tipici e di alta qualità, estendendo, dove possibile, la già avviata conversione verso tecniche biologiche (olio – come prodotto quantitativamente e qualitativamente trainante – ma anche ortaggi, farro, frutta, prodotti del sottobosco, castagna da frutto, animali da cortile, bovini di razza calvana, cinta senese, miele, ecc); integrino a livello locale la coltivazione, l'allevamento e la cura del bosco (chiusura naturale del ciclo); intervengano nella manutenzione ordinaria dell'ambiente e del paesaggio;
- organizzare centri di servizi multifunzionali per la produzione delle cultivar autoctone, la produzione biologica vivaistica di servizio alle aziende, l'assistenza formativa, tecnica e organizzativa alle aziende;
- organizzare attività didattiche per la formazione rurale e ambientale;
- organizzare la promozione culturale e commerciale dei prodotti locali;
- organizzare filiere integrate interaziendali per la chiusura locale del ciclo: coltivazione, foraggio, alimentazione, concimazione (naturale e da compostaggio);
- organizzare filiere di lavorazione, trasformazione e certificazione dei prodotti agroforestali, dell'allevamento e della caccia;

-organizzare reti locali di commercializzazione dei prodotti biologici e tipici sui mercati locali ed esterni;

-produrre un primo nucleo di azioni con valenza espansiva per la costruzione del distretto rurale della valle e le sue connessioni con il sistema territoriale provinciale;

-migliorare la qualità della vita sul territorio, rilanciando il mondo rurale e il suo rapporto attivo e rigenerativo con la città.

Rispetto alla realizzazione di questi obiettivi il progetto può già contare su una serie di soggetti pubblici e privati che possono dar vita, oltre alla specificazione esecutiva del progetto stesso, alle strutture operative per la sua realizzazione e gestione come progetto pilota integrato. Gli attori di seguito individuati [i firmatari del Protocollo d'Intesa] possono essere considerati i partner promotori del progetto e del patto; è per altro del tutto ovvio che tale compagine è aperta all'ingresso di nuovi partner pubblici e privati, che abbiano l'interesse e le capacità di apportare contributi all'implementazione e all'arricchimento quantitativo e qualitativo del sistema.

Da questo primo quadro degli attori emerge la concreta fattibilità del progetto nel suo triplice aspetto:

- di *progetto pilota integrato*: la composizione degli attori garantisce che il progetto si ponga come primo nucleo sperimentale della costruzione del distretto rurale proposto dal PTC (cfr. p.e. l'esperienza della Provincia di Grosseto): per il carattere innovativo delle produzioni, per la possibilità di attivare filiere complete a livello locale dalla produzione al consumo, per le ricadute multisettoriali del progetto: qualità della vita sul territorio e nuovi modelli insediativi sostenibili con la nuova messa in valore del territorio agrario; attivazione di funzioni di salvaguardia idrogeologica e di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio; diversificazione economica del sistema produttivo provinciale; attivazione delle reti commerciali locali;

- di *primo nucleo di agenzia locale di sviluppo*: l'attuazione del progetto richiede la presenza e l'azione di una struttura (pubblico-privata) con funzioni di gestione, promozione, finanziamento (vedi sopra quanto detto per la società GAL), che può, in funzione del progetto, costituire la sperimentazione di una struttura di agenzia territorialmente più ampia;

-di *esemplificazione di un patto territoriale locale*: l'accordo di attori privati e pubblici su un progetto con finalità socioeconomiche di sviluppo sostenibile fondato sulla valorizzazione del patrimonio territoriale locale, configura un processo di pianificazione che si attua attraverso un "patto condiviso" per lo sviluppo, agito attraverso un tavolo pubblico/ privato di concertazione degli obiettivi, di progettazione, gestione, realizzazione del progetto; e dunque esemplifica in modo concreto l'indicazione contenuta nella bozza del nuovo PRS relativa alla "regionalizzazione" dei patti territoriali.

In relazione alla fattibilità del progetto stesso appare inoltre di estremo interesse l'iniziativa attualmente allo studio e promossa dal Comune di Prato relativa alla valorizzazione del centro antico tramite la realizzazione di una rete commerciale per la promozione e commercializzazione delle produzioni tipiche della Provincia. Il progetto, che vede coinvolte anche le associazioni dei commercianti e degli artigiani, prevede il recupero di alcune vie e spazi pubblici urbani al fine di orientare la costituzione di attività commerciali per la vendita di prodotti legati in particolare al settore agroalimentare (prodotti biologici e tipici) e all'artigianato tipico.

In relazione alla finalità del progetto è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra enti pubblici della Valdibisenzio che riassume le linee principali del progetto stesso, definendo la rete degli attori locali coinvolti."

4.2 Piana

Non mancano di certo strutture museali, di ricezione e ristorazione a Prato, così come importanti siti di interesse storico e monumenti all'interno del centro storico. Quello che serve è eliminare un turismo di tipo "mordi e fuggi" che si trattiene nel capoluogo provinciale solo un giorno o due. Per

questo l'interesse a promuovere nuove iniziative, eventi e nuovi spazi per attirare turisti, la popolazione provinciale ed extra provinciale. Inoltre non sono stati riscontrati eventi invernali che permettano una vita serale anche nel centro di Prato e soprattutto che possano richiamare l'attenzione nel contesto regionale in un periodo in cui è necessario lo stimolo per far muovere i turisti.

Proposte interessanti sono la musealizzazione del Parco archeologico di Gonfienti, il recupero di dimore storiche all'interno del progetto regionale "Case della memoria", il catalogo del turismo religioso che coinvolge Prato e le badie della Val di Bisenzio, la riqualificazione del quartiere cinese per farlo divenire una sorta di Chinatown per turisti, quest'ultimo al momento è solo un'idea ma che potrebbe essere già inserita nella redazione del nuovo PRG che cercherà di riqualificare la zona di via Pistoiese (Macrolotto 0) eliminando la commistione di industria mista a residenza e attività commerciali.

Inoltre il Comune di Prato prevede la realizzazione di importanti strutture a livello regionale come il polo espositivo all'ex-Banci, su progetto di Massimiliano Fuksas, e la multisala a San Giusto. Non mancano opposizioni a questi progetti con il conseguente allungarsi dei tempi di realizzazione.

L'attenzione verso i prodotti tipici è rivolta principalmente ai biscotti, alla mortadella di Prato ed ai vini che provengono dalla zona del Montalbano. Da segnalare il Centro di Educazione del Gusto al parco delle Cascine di Tavola curato dallo Slow Food.

E' in fase di avanzamento l'ampliamento della rete di piste ciclabili in città e verso gli altri centri della provincia. Solo il progetto 'Bicincittà', promosso dagli assessorati comunali all'Ambiente ed alla Mobilità, prevedono, oltre ai 50 km esistenti, 4 km in più di piste ciclabili e cinque postazioni per il noleggio automatico di 60 biciclette posti in luoghi chiave della città, come la stazione.

Per Montemurlo l'unica emergenza naturalistica, la riserva del Monteferrato con le cave di marmo verde, rappresenta il perno su cui ruotano una serie di iniziative didattiche e valorizzazione ambientale come il recupero di Casa Cave, a cui si affiancano iniziative private come il recupero a centro congressi e beauty farm della Villa Il Barone.

Un'attenzione particolare merita il Progetto Integrato di Sviluppo Locale "Il Parco agricolo della piana pratese" che sta affrontando le difficoltà dovute alle condizioni di marginalità delle aree agricole rispetto l'urbanizzato e le attività manifatturiere.

Anzitutto è da precisare che il parco è inteso nella sua duplice accezione di:

- modello gestionale formalizzato per la tutela e valorizzazione di beni ambientali e culturali;
- progetto strategico, multifunzionale e territoriale che mette in relazione la dimensione della economia agricola con la riqualificazione ambientale, insediativa e paesaggistica del territorio.

Il Parco Agricolo della Piana Pratese, promosso nell'ambito del PTCP della Provincia di Prato, configura un sistema di filiera agroalimentare di livello provinciale, esso prevede infatti, tramite produzioni food e no food, oltre che lo sviluppo di coltivazioni dirette al mercato urbano, anche la produzione di foraggi per l'allevamento biologico in Val di Bisenzio, a cui si collega il progetto B.I.A.S..

Per la sua attivazione sono stati organizzati incontri e conferenze d'area nella quale veniva lanciata l'idea del parco agricolo con la valorizzazione del sistema storico delle acque, la riqualificazione fruitiva e produttiva degli spazi aperti residuali della piana pratese con l'obiettivo non secondario di elevare anche la qualità della vita urbana e frenare il processo in atto di urbanizzazione.

Da questa ricerca partecipata sul territorio sono stati identificati una serie di soggetti molto attivi e innovativi, e sono arrivate moltissime proposte che hanno dato concretezza alla possibilità di mettere in moto il progetto: la produzione di grano per la "bozza" pratese (un pane tipico), il foraggio per gli allevatori della Calvana, le fattorie didattiche per le aree di frangia della città, i

prodotti no food per il settore tessile, le iniziative promozionali dello Slow food alle Cascine di Tavola, ecc.. Si è materializzato così un panorama di possibili riusi del territorio agricolo.

4.3 Montalbano

Come per la Val di Bisenzio anche qui gli aspetti su cui si punta per la valorizzazione turistica sono i fattori ambientali ed i prodotti tipici, a cui si affiancano i siti storico-archeologici di notevole importanza. Come evidenziato nello stato attuale, la situazione dei servizi offerti al turista è ben diversa dalla Val di Bisenzio, qui enti, operatori turistici e privati hanno già da tempo attivato iniziative di conoscenza, promozione e valorizzazione del territorio e tra questi spiccano, oltre gli importanti luoghi etruschi e medicei, i prodotti tipici tra cui i vini, l'olio ed i fichi secchi di Carmignano.

Le iniziative dei vari enti puntano principalmente a potenziare le strutture storico-archeologiche ed i prodotti locali con iniziative ed eventi e la promozione degli aspetti storico-naturalistici con l'istituzione delle riserve di Cascine di Tavola, Artimino e Pietramarina.

Grazie all'immagine consolidata dei vini di Carmignano vengono promosse manifestazioni a tema ed eventi correlati come sagre, festival, degustazioni, ecc. mentre i siti storici permettono eventi extra alle consuete visite guidate come "Notti di archeologia", convegni, esposizioni e mostre tematiche a cui possono accompagnarsi in primavera, estate ed autunno rassegne artistiche, enogastronomiche, sportive, di spettacolo, mercatini ecc..

Questo fermento di promozione fa sì che possano essere recepiti finanziamenti consistenti anche per tematiche settoriali come per lo sviluppo della qualità e tipicità dei vigneti. Al contempo nascono nuove attrazioni di tipo artistico, come il cantiere d'arte Alberto Moretti e la volontà di recuperare le ex cantine Niccolini in piazza Matteotti a centro espositivo o mostra mercato per il comune di Carmignano e la pinacoteca Sofri per Poggio a Caiano, e di tipo didattico, come il museo della natura morta nella Villa di Poggio a Caiano.

Altro aspetto da evidenziare riguarda la ricerca "Il paesaggio agrario del Montalbano" promossa dalla fondazione Peyron (Coord. scientifico Paolo Baldeschi) relativa allo studio della funzione di presidio ambientale svolta nei contesti collinari toscani dalle sistemazioni agrarie con valenza paesistica con specifico riferimento all'area del Montalbano fra le province di Firenze, Prato e Pistoia. La ricerca, svolta in collaborazione con il corso di Laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed ambientale dell'Università di Firenze, si inserisce nel contesto della candidatura del Montalbano a Distretto Rurale di qualità ai sensi della L.R. Toscana 21/2004.

5. Le linee di indirizzo della proposta progettuale

Valutare un territorio per poi comprendere le possibili strategie di valorizzazione equivale ad una previsione e collocazione rispetto ad uno scenario più ampio, rispetto al quale il territorio considerato valuta le proprie strategie di sviluppo e ne consegue gli obiettivi.

Cosicché il processo di valutazione non deve essere inteso solo come supporto alla verifica delle scelte riguardanti un dato territorio ma deve partecipare alla definizione stessa delle caratteristiche, estensioni, relazioni che disegnano un dato sistema territoriale in quanto tale; così come le scelte progettuali sui sistemi locali territoriali non possono prescindere dall'individuazione delle risorse, strutture e relazioni costitutive e, al tempo stesso, delle condizioni e degli effetti delle dinamiche evolutive del sistema territoriale.

Nel corso del lavoro svolto si sono anzitutto definiti tutti i servizi base al turista, come ricettività, ristorazione, autonoleggi, trasporti pubblici, cartellonistica ecc., per poi andare ad analizzare gli aspetti di tipo naturalistico, storico-archeologico, enogastronomico, eventi e sagre ed infine i servizi al cittadino. Sono state così individuate cinque macro-tematiche, di cui una base su cui evidenziare alcuni percorsi strategici, molti dei quali già indicati nelle tavole del Piano Pluriennale dello Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette (PPSES) redatto dalla Provincia di Prato.

Il lavoro è stato visualizzato tramite un portale Web e delle carte tematiche che sintetizzano gli indirizzi della proposta progettuale a cui si affiancano iniziative ed ipotesi di sperimentazione descritte nella presente relazione. Spesso quest'ultime sono derivate da avvenimenti già organizzati all'interno del territorio provinciale o nell'ambito regionale.

Ai fini della proposta progettuale tra gli elementi di interesse dell'intera provincia si annoverano gli aspetti legati all'escursionismo, sia di carattere storico nel Montalbano che di carattere naturalistico nella Val di Bisenzio, della riscoperta delle tradizioni e della promozione del patrimonio storico-archeologico e dei prodotti locali, anche attraverso l'organizzazione di eventi e sagre.

L'escursionismo rappresenta il momento in cui ci si immerge nel contesto territoriale riuscendo a percepire, anche grazie al lento andamento pedonale, o in bici od a cavallo, aspetti a cui normalmente non prestiamo attenzione, così viene riconosciuto il territorio nel suo complesso di relazione e di suggestioni, così si riscoprono siti di interesse naturalistico o storico-archeologico apparentemente nascosti. E proprio con una strategia di incremento e/o sistemazione dei percorsi si possono mettere a sistema più siti naturalistici e archeologici minori e se poi a questo uniamo un buon servizio di accoglienza e ristorazione l'escursionista riesce a percepire ulteriori informazioni che lo invogliano ad approfondire le tematiche di cui si è venuti a conoscenza e nel caso a tornare.

Il prodotto tipico contiene e rappresenta tradizioni produttive, aspetti storici e culturali, momenti di coesione sociale ed opportunità di cooperazione economica e si presta ad essere l'oggetto di molte azioni ed interventi per la valorizzazione del territorio.

Le prospettive commerciali delle produzioni tipiche appaiono fortemente legate ad un complesso di fattori di carattere istituzionale ed economico:

- una adeguata applicazione delle norme per la buona prassi igienica degli alimenti;
- il sistema della certificazione della qualità aziendale (norme ISO 9000);
- il riconoscimento comunitario della loro specificità di origine, di processo e di prodotto (DOP, IGP, ecc.);
- le scelte degli imprenditori o delle loro associazioni, sul piano delle politiche commerciali e di promozione dei prodotti;

ma anche:

- le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio che li ospita;
- la diffusione delle conoscenze e dei saperi legati al processo produttivo;
- l'insieme delle preesistenze storiche, culturali e sociali del contesto produttivo.

Per una migliore fruizione del territorio sono state individuate tre tipologie di percorsi principali suddivisi in: Percorsi di sistema, riguardanti l'intero territorio provinciale e il tipo di mezzo utilizzato come bici, cavallo ecc.; Percorsi tematici riguardanti principalmente le risorse storico-archeologiche del Montalbano; Percorsi d'area riguardanti la fruizione delle aree protette. Di seguito si indicano i percorsi individuati nell'intero territorio provinciale e la relativa descrizione.

PERCORSI TEMATICI

ITINERARIO ARCHEOLOGICO (ITINERARIO COMEANA - POGGIO ALLA MALVA - COMEANA)

L'itinerario si snoda tra le località di Comeana, Artimino e Poggio alla Malva, attraversando le principali aree archeologiche del Montalbano tra cui:

1) Tumulo di Boschetti: è posto sulla strada che da Poggio a Caiano porta a Comeana, accanto al cimitero. La tomba, di modeste dimensioni, risale al VII secolo a.C. ed è realizzata con grandi lastre di arenaria grigia locale (pietra serena), ed in parte con alberese (pietra calcarea). I periodici lavori agricoli effettuati nella zona hanno spianato il terreno e danneggiato la tomba; inoltre il lastrone di chiusura presenta segni evidenti di violazione. Al momento della scoperta, avvenuta nel 1965, buona parte dei reperti erano già stati trafugati (mancavano del tutto gli oggetti d'oro); ciò che è stato recuperato è esposto al Museo Archeologico di Artimino.

2) Tumulo di Montefortini: di forma ovale con diametro di 80 metri ed alto 11, copre due tombe costruite nella sonda metà del VII secolo a.C.. La più antica, al centro del tumulo, venne costruita come tomba di famiglia, ma venne utilizzata per poco tempo a causa del crollo della copertura della camera funeraria. Il ricchissimo corredo è stato ritrovato ridotto in frammenti. A seguito del crollo fu realizzata una nuova tomba su un fianco del tumulo, che presenta per questo una forma ovale. Come la precedente ha un dromos monumentale orientato a nord-ovest, ben conservato e con pareti di arenaria e di alberese. Entrambi gli ambienti chiusi (dromos e cella) sono coperti a falsa volta, cioè con filari di lastroni aggettanti fino alla chiusura. Questa tomba fu saccheggiata più volte fin dall'antichità: i frammenti del corredo, parzialmente restaurati e visibili al Museo Archeologico di Artimino, hanno permesso la datazione del periodo d'uso della tomba dal 630-620 al 590 a.C..

3) Innesidamento etrusco di Artimino: recenti scavi hanno evidenziato la presenza di un insediamento etrusco utilizzato dal VII al I sec. A.C. sul colle di Artimino. La vicinanza alla confluenza dei due fiumi, l'Ombrone e l'Arno, e la posizione favorevole su una delle direttrici commerciali per la pianura padana, fecero di Artimino un importante centro. Dotato di una cinta muraria della quale rimangono numerose tracce, l'insediamento si sviluppa sulle tre alture del colle: il poggio ove oggi sorge la Villa Medicea costituì probabilmente l'acropoli della città antica; le abitazioni si concentrarono però soprattutto sul poggio intermedio, quello del castello di Artimino e sulle pendici meridionali del colle. La decadenza del centro fu originata dalla confisca del territorio artiminese da parte di Silla, dopo la vittoria su Caio Mario nella Prima Guerra Civile, a causa della fedeltà della popolazione al generale sconfitto.

4) Necropoli etrusca di Prato Rosello: si tratta di una vasta area cimiteriale rinvenuta sul versante sud-est del Poggio alla Malva che dalla Villa Medicea degrada verso l'Arno. Qui sono stati identificati una decina di tumuli con tombe del VII sec. a.C.; recentemente è stata scavata una tomba a cassone inserita dentro un profondo pozzo, riferibile alla fine del VIII, inizio VII sec. A.C..

5) Innesidamento del Paleolitico Superiore in località "Bozzi del Rosso": sullo stesso colle nel 1979 venne

individuato un piccolo insediamento del Paleolitico Superiore (circa 16.000 anni fa), quasi sicuramente legato ad attività di caccia sulle colline. 6) Museo Archeologico Comunale di Artimino: aperto al pubblico nei giorni e negli orari prestabiliti (cfr. dati del museo). (parte del testo è stato tratto dall'opuscolo dell'Associazione G.E.M.- Di Carmignano)

ITINERARIO DELLE ABBAZIE (ITINERARIO CARMIGNANO - PIETRAMARINA - CARMIGNANO)

L'itinerario si snoda tra le località di Carmignano, monte di Pietramarina e Artimino, alla scoperta dei principali centri e abbazie medievali del Montalbano tra cui:

1) Carmignano: adagiato sul lato nord-orientale del Montalbano, il capoluogo deve con ogni probabilità l'origine del proprio nome al personaggio romano Carminius, proprietario di un fundus, il fundus carminianus appunto. Nel medioevo le vicende storiche che lo riguardano sono quasi esclusivamente legate alle frequenti guerre tra Firenze e Pistoia ed i relativi alleati, per aggiudicarsi il controllo di questo importante centro strategico. Sulla sommità del Colle è presente la Rocca: struttura fortificata risultato delle molteplici trasformazioni subite dall'antico castello. Nel 1325 il condottiero lucchese Castruccio Castracani usò questo centro come suo quartiere generale per la guerra contro Firenze.

2) Chiesa parrocchiale di San Michele Eretta: fu costruita nel 1349 in sostituzione dell'antica chiesa del 1100 che si trovava in località Pieve Vecchia, o Pia Vecchia, come la chiamano i carmignanesi, poche centinaia di metri a monte dell'attuale. La chiesa di San Michele Eretta fu fondata da Bernardo da Quintavalle, francescano, che sembra essere stato il luogotenente di San Francesco d'Assisi. Contiene alcune opere di valore, prima fra tutte, la Visitazione del Pontormo.

3) Chiesa di San Lorenzo a Montalbiolo: costruita nel 1111 su decreto del Vescovo di Pistoia Ildebrando, nel 1606 divenne Prioria per volere del Cardinale Alessandro de' Medici, poi Papa Leone XI. L'edificio conserva ancora esternamente lo stile romanico, mentre l'interno è stato quasi completamente trasformato in seguito ad interventi del sei-settecento.

4) Chiesa di San Leonardo ad Artimino: fu probabilmente eretta prima del X secolo, anche se la tradizione la vuole fondata nel 1107 dalla Contessa Matilde di Canossa. Recenti restauri hanno riportato alla luce il singolare impianto romanico dell'edificio; ben conservati sono i fianchi e la parte posteriore dove sono visibili le pregevoli absidi dotate di un ordine di monofore.

5) Chiesa di San Martino in Campo: eretta probabilmente intorno all'anno Mille, l'abbazia subì nei secoli successive varie modificazioni. Nel 1464 un incendio, probabilmente scoppiato in seguito ad un attacco di truppe lucchesi, causò gravi danni. I lavori di restauro del 1951 hanno reso evidente quel che rimane dell'antica struttura.

6) Abbazia di San Giusto: fondata tra l'XI ed il XII secolo e designata come "canonica" nel XIII secolo, è ricordata dalla tradizione come sede di una piccola comunità monastica. La leggenda afferma che sia stata eretta in una sola notte da un monaco e contemporaneamente alla costruzione, da parte di un altro monaco, della Chiesa di San Baronto (distante otto chilometri). Si narra che i due religiosi si scambiavano l'unica mestola e il martello grazie all'allungamento del braccio, dovuto alla fede. Nei secoli passati fungeva da punto di sosta e riposo per i viandanti in pellegrinaggio. Attualmente è di proprietà privata ed in precarie condizioni di stabilità.

7) Chiesa parrocchiale di Santa Cristina a Mezzana: La Prioria di Santa Cristina fu realizzata nel XVII secolo, probabilmente sui ruderi dell'antica cappella di Sancte Cristine di cui si ha notizie certe già nel XIII secolo. (parte del testo è stato tratto dall'opuscolo dell'Associazione G.E.M.- Di Carmignano)

ITINERARIO DELLE FONTI (ITINERARIO COMEANA - MONTE ALBANO - CARMIGNANO)

L'itinerario si snoda tra le località di Carmignano, Bachereto e Comeana, alla ricerca delle antiche fonti tra cui:

1) La Fontina: dal nome del luogo che stava ad indicare

una sorgente di acqua potabile. Caduta in disuso, il luogo e la sorgente sono stati rivalutati recentemente con la creazione di un piccolo parco.

2) Fonte del Nocchio: antica sorgente sotto l'abitato di Artimino. Il nome deriva probabilmente dal proprietario o mezzadro della zona. La sorgente tuttora attiva sgorgava vicino ad un enorme Pino domestico ed era meta di rifornimento di acqua potabile per tutte le famiglie nelle località di Macia, di Termine e perfino della Serra.

3) Fonte dei Borri: i borri sono delle forre scoscese coperte di fitti boschi, da cui il nome della sorgente. Attualmente esiste solo una vecchia costruzione adibita a deposito. L'acqua purtroppo è quasi persa. In antichità serviva come acqua potabile per i contadini di Pian delle Forche e del Giardino.

4) Fonte delle Piagge: così chiamata dal nome degli appezzamenti di terreno dell'intorno, veniva utilizzata anche per usi agricoli.

5) Fonte di Fondo: denominazione locale che la differenziava dalla fonte di "vetta", appunto posta nei pressi della sommità del monte. Era l'unico approvvigionamento per tutti gli abitanti di Forna. L'acqua era trasportata con basti per muli e uomini per oltre un chilometro. Il luogo serviva anche per lavare i panni nel fosso attiguo.

6) Sorgente della Polla: in pieno bosco, sotto il Poggio del Ciliegio, questa sorgente dissetava i boscaioli ed i raccoglitori di resina di pino che lavoravano nei pressi del Poggio e della casa dei Pazzini. Il nome "polla" è utilizzato dagli abitanti locali per le sorgenti che sgorgano direttamente da delle pietre o dal terreno.

7) Fonte del Pillino: il nome deriva da una vasca naturale di roccia, a forma rotonda, formata dall'acqua del vicino ruscello. La sorgente serviva come prezioso approvvigionamento degli abitanti di Novelleto. Si narra che durante il 1931, un'annata particolarmente siccitosa, si creavano code per l'acqua che duravano fino a notte fonda e la sorgente riusciva a riempire un fiasco ogni 20 minuti.

8) antichissima sorgente dei Carmignaesi. Il luogo, da sempre utilizzato a fini creativi, era utilizzato dai bambini per i loro giochi d'acqua e le merende nel bosco adiacente di castagni da cui probabilmente deriva il nome. (parte del testo è stato tratto dall'opuscolo dell'Associazione G.E.M.- Di Carmignano)

ITINERARIO MEDICEO (ITINERARIO POGGIO A CAIANO - POGGIO ALLA MALVA)

L'itinerario si snoda tra le località di Poggio a Caiano, Artimino e Poggio alla Malva, tra le vestigia delle residenze medicee:

1) Villa di Poggio a Caiano: nel 1480 Lorenzo de' Medici denuncia la catastrofe l'acquisto presso Poggio a Caiano di una casa chiamata Ambra. Sulle rovine di questo edificio nel 1483 Giuliano da Sangallo, architetto preferito da Lorenzo, inizia la costruzione dell'attuale Villa Medicea. Nel 1492, alla morte di Lorenzo, la villa è finita solo per un terzo ed è completata attorno al 1521, anno della morte di Leone X, figlio di Lorenzo, che si era impegnato durante il suo pontificato a continuare i lavori. L'edificio a pianta quadrangolare, si svolge attorno al grande salone centrale, con volte a botte. Sulle pareti del salone sono apprezzabili gli affreschi a cura di grandi artisti: Andrea del Sarto, Pontormo e Franciabigio. Considerato un capolavoro, il Lunettone del pontormo che raffigura divinità agresti di Autunno e Pomona. Interessante anche il giardino ed il Parco inglese, con maestosi alberi, un tempo collegato alle Cascine di Tavola da un ponte di ferro sull'Ombrone (per gli orari di visita cfr. la scheda relativa).

2) Villa di Artimino: fatta costruire dal III Granduca di Toscana Ferdinando de' Medici tra il 1596 ed il 1600, è anche detta Villa La Fernanda o dai Cento Camini. Il Granduca, innamorato della località, diede incarico della progettazione e costruzione dell'edificio, al suo architetto di corte Bernardo Buontalenti, il quale terminò l'opera in tempo record (4 anni). Nelle intenzioni del Buontalenti la Villa doveva apparire un connubio fra un castello e una fortezza, vista anche la posizione strategica che occupava, nel mezzo dei possedimenti ed delle riserve di caccia medicee. L'interno, molto semplice e teso ad esaltare le parti imbiancate, la pietra serena scolpita e gli arredi, contiene alcune opere di valore come gli affreschi del primo piano e la loggia affrescata dal Passignano. L'edificio, oggi di proprietà privata, è anche sede del Museo Archeologico del Comune di Carmignano (per gli orari di visita cfr. la scheda relativa).

Barco Reale Mediceo: il termine Barco deriva dal latino *Perricum* che significa recintato: tutto il terreno era infatti circondato da un muro recinzione alto due metri e con uno sviluppo di circa cinquantadue chilometri, di cui ne rimangono visibili circa ventinove. Il parco è costituito da complessivi 4.000 ettari di terreno che Lorenzo Il Magnifico inizia ad acquistare nel Montalbano a partire dal 1470 per adibirli a riserva di caccia. In realtà il muro per delimitare la "bandita" comincia ad essere costruito solo intorno al 1624 e viene terminato nel 1626. All'interno si ritrovano le numerose case per le guardie che avevano il compito di tutelare la selvaggina e la proprietà boschiva. (parte del testo è stato tratto dall'opuscolo dell'Associazione G.E.M.- Di Carmignano)

PERCORSI DI SISTEMA

PERCORSO DEL MONTALBANO

Il percorso si sviluppa sul limite sud della provincia di Prato andando ad attraversare le aree di notevole interesse storico-naturalistico di Artimino e Pietramarina. Qui l'escursione avviene tra piacevoli strade di campagna, tra colline punteggiate di olivi, viti e cipressi e può essere continuata tra i territori delle provincie di Firenze e Pistoia.

CONNESSIONE BOLOGNA – FIRENZE

Un tratto della rete escursionistica tra Firenze e Bologna è caratterizzato dall'attraversamento dei Monti della Calvana fino a raggiungere l'importante Centro storico della città di Prato. Questo sentiero, che conduce da Filettole a Valibona, è in realtà l'antica strada medievale che metteva in comunicazione la valle del Bisenzio con il Mugello.

La storia della Calvana inizia oltre cento milioni di anni fa, sul fondo del mare, in una fossa marina che si trovava fra l'attuale Sardegna e Corsica e quella zona che diventerà la penisola Italiana riempita di strati di sedimenti calcarei.

La catena della Calvana è racchiusa a ponente dalla valle del Bisenzio ad oriente dalla valle della Sieve (Mugello) e poi dal torrente Marina. Montagna carsica per eccellenza, in questa porzione di mondo racchiude circa trentacinque grotte, numerose doline, risorgive ed inghiottitoi e numerosi fenomeni di erosione carsica.

La presenza dell'uomo sulla Calvana si può far risalire alla preistoria, alcune tracce di fondi di capanne dell'età del bronzo sono state segnalate in diverse località, il ritrovamento dei bronzetti di Pizidimonte sulla direttrice della via etrusca, grandi muraglie e recinti fortificati si ipotizzano risalenti ai Castellieri protostorici, oltre a numerosi resti di età romana e medievale.

La Calvana fu feudo dei conti Guidi nell'anno 1000 poi dei conti Bardi che la tennero in proprietà fino al 1700 sfruttando i prati montani per allevamento del bestiame.

Tra i resti di maggiore interesse la Rocca di Cerbaia spicca per importanza e curiosità storiche, proprietà della famigerata famiglia degli Alberti, immortalata da Dante: "se vuoi saper chi son cotesti due La valle onde Bisenzio si dichina

Del padre loro Alberto e di lor fue...

Fu diroccata dai Fiorentini per ridimensionare il potere dei feudatari Alberti".

ANELLO SUD

Il percorso parte da Poggio a Caiano e, snodandosi lungo piacevoli strade di campagna, tra colline punteggiate di olivi, viti e cipressi, tocca i centri abitati di Poggio a Caiano, Carmignano, Artimino, Comeana.

Lungo il percorso è possibile visitare monumenti archeologici etruschi (le tombe di Montefortini e dei Boschetti, il Museo Archeologico di Artimino, la necropoli di Prato Rosello e l'area archeologica di Pieramarina) inseriti nella splendida cornice naturalistica del Montalbano, dove si conservano importanti complessi dell'architettura medievale (la Pieve di

San Leonardo ed il borgo di Artimino, la chiesa di San Giusto, la Rocca) e capolavori d'arte come la Visitazione del Pontormo e le Ville Medicee di Artimino e Poggio a Caiano.

Nel territorio sono inoltre disseminate numerose fattorie, alcune pregevoli dal punto di vista architettonico, dedite alla tradizionale produzione di vino e olio di qualità riconosciuta a livello internazionale. Tra le mete da visitare ritroviamo anche il Museo della Vite e del Vino a Carmignano e il Parco Museo Quinto Martini a Seano.

GEA

La Grande Escursione Appenninica, che dal 1983 percorre per oltre 400 Km la dorsale appenninica tra Emilia-Romagna e Toscana, costituisce il più lungo percorso trekking della Toscana; con i suoi 400 chilometri di sviluppo, divisi in 25 tappe, collega l'Umbria e le Marche alla Liguria, abbracciando l'intero appennino toscano. Il tratto che attraversa il territorio pratese è senza dubbio uno dei più interessanti dell'intero percorso. Rigogliose foreste e riserve naturali (Acquerino Cantagallo e Carigola-Monte delle Scalette) e ampie praterie di crinale dai suggestivi panorami sono gli elementi che accompagnano l'escursionista lungo questa magnifica avventura". Il tracciato di questo trekking è segnato con strisce bianco-rosse tipiche dei sentieri del CAI e da alcuni segnavia triangolari rossi con la sigla GEA.

IPPOVIA

L'ippovia, per il paesaggio attraversato, è suddivisibile in due percorsi uniti tra loro.

1) Lago Verde - Spedaletto - Lago Verde. La mulattiera che da Croce Posatoio si dirige verso Case Ballotti si presenta incorniciata da un bosco misto a prevalenza di capino nero (*Ostrya carpinifolia*), offrendo sporadici magnifici squarci sulla vallata del Carigiola. Quando il substrato si presenta meno roccioso si affaccia sul sentiero ora la roverella (*quercus pubescens*), ora il cerro (*Quercus Cerris*) o il castagno (*Castanea Sativa*). Alcuni autori suppongono che questa sia stata importata dall'Asia minore già nel periodo etrusco-romano. Una volta attraversato il fosso di Magiacapra si procede lungo il sentiero che porta a Sanguineta. Nel tratto da Sanguineta ai Felciai sono interessanti i tronchi bianchi del pioppo che si affaccia sul torrente sottostante. Salendo di quota la mulattiera si fa sempre più stretta e tortuosa fino ad arrivare nei pressi del bosco coperto da alberi maestosi dove tra i castagni è possibile scorgere anemoni, primule, crochi ed ellebori. Di lì a poco il sentiero si fa ripido e, passando prima in un bosco misto di cerro, roverella e carpino nero, raggiunge un castagneto da frutto, che precede le case dei Felciai.

2) Gamberame - Montepiano. La tratta consente di risalire la Valle del Bisenzio, partendo dalle porte di Prato fino a raggiungere i mille metri di altitudine dell'Appennino che divide la Toscana dall'Emilia, in località Montepiano. L'itinerario è estremamente suggestivo e attraversa tre diversi ambienti, offrendo quindi grande variabilità. Da Gamberame, posto sulle rive del fiume, si sale rapidamente sulle pendici della Calvana, il promontorio roccioso che domina la piana di Firenze e Prato. Questo tratto corre lungo un vecchio percorso di mezza costa. La Calvana, che si distingue per i suoi fenomeni carsici per le grotte dalle alture appenniniche dei dintorni, è dominata da prati e pascoli, con scarsa vegetazione. La tratta continua fra piacevoli oliveti e coltivi punteggiati di borghi, pievi e ville: Savignano, Sofignano, Fabio, fino all'altezza della Rocca di Cerbaia, severo presidio medievale della Valle, da dove inizia la tratta appenninica. Il percorso si fa più impegnativo e il paesaggio cambia nuovamente, assumendo carattere silvo-pastorale. La copertura del suolo, prima di cerrete e robinie, vede rapidamente predominare i castagni, fino alle faggete della parte alta del tracciato che sfiora e poi si inoltra sui resti delle trincee della linea gotica fino a raggiungere Montepiano per poi ripiegare lungo le sorgenti del Giumenta fino a Luciana e da qui a Cavarzano.

(parte del testo è stato tratto dall'opuscolo "Grande Ippovia Valle del Bisenzio")

PERCORSO CICLO - PEDONALE LUNGO L'ARNO

Un tratto della pista ciclo-pedonale del Lungoarno attraversa un lembo a sud del territorio provinciale e, costeggiando le sponde dl fiume Arno, si collega fino a Firenze.

PISTA CICLABILE

Il territorio provinciale presenta una rete di piste ciclabili attrezzate che dalla città si dirigono in tutte le direzioni del territorio per complessivi 36 km (in fase di ampliamento).

Le assi del tracciato sono: a nord fino a Vaiano per poi poter proseguire lungo la statale; a sud fino alle Cascine di Tavola - Parco del Barco a Poggio a Caiano; a est a raggiungere Gonfienti; ad ovest fino a S. Ippolito in Piazzanese.

Le piste percorrono il Lungobisenzio, diverse frazioni della provincia, i parchi e zone suggestive per gli aspetti legati al paesaggio, alla natura ed alla storia dei luoghi.

PERCORSI D'AREA

ANELLO DELLE CASCATE

ANELLO LUOGOMANO-LE BARBE

ANELLO MONTE LE COSTE

ANELLO PIETRAMARINA

ANELLO PRINCIPALE DI FRUIZIONE DELL' AREA PROTETTA DEL MONTEFERRATO

ANELLO SCHIGNANO-MULINACCIO (nord)

ASSI CASCINE DI TAVOLA

CAI + LUNGO FIUME

CANTAGRILLI-RETAIA (centro)

MONTE MAGGIORE – MONTE PRATACCIO (nord)

MONTE DELLE SCALETTE – ALPE DI CAVARZANO

PERCORSO ATTREZZATO PER TORRENTISMO

PERCORSO FONTE PORRANCI

POGGIO CASTIGLIONE – CAVAGLINO (sud)

RACCORDO SCHIGNANO-MONTE LE COSTE

5.1 Val di Bisenzio

Inserita nel paesaggio appenninico tosco-romagnolo, con il fiume Bisenzio che caratterizza il fondo valle e con i monti ricoperti di vegetazione ed una serie di piccoli borghi storici, la Val di Bisenzio si presta ad attrarre principalmente un escursionismo di tipo naturalistico e quei turisti alla ricerca di una buona qualità di vita unita a tradizioni ed antichi sapori locali. A tal fine ci si è preoccupati a reperire tutti i dati riguardanti i percorsi esistenti, anche grazie al lavoro svolto dal Meli per conto della Provincia di Prato, e ne sono stati evidenziati alcuni, spesso rientranti i aree protette, che meglio si prestano alla conoscenza dei luoghi, oltre che adeguatamente serviti da cartellonistica, strutture ricettive e ristorative.

Tra i borghi la ripresa di Montepiano come centro di vacanza estiva potrebbe ridare lustro e vitalità a questa arte di montagna appenninica, unità ad una serie di iniziative che si stanno portando avanti dalla Comunità Montana, come nei casi del frantoio di Sofignano, del restauro del mulino della Badia di Montepiano ecc., e dai Comuni, come il recupero e la riqualificazione dei borghi di Fossato, Gavigno e Le Fornaci ecc., oltre che da iniziative provinciali.

In questo scenario non può mancare la promozione dei prodotti locali con particolare attenzione ai prodotti derivati dalla castagna, miele, biscotti (zuccherini di Vernio e biscotti di Prato), olio,

conserve e confetture ed a iniziative correlate come sagre e manifestazioni a tema con risalto provinciale e regionale.

Il museo diffuso d'arte contemporanea di Luicciana, unito a nuove installazioni itineranti sul territorio possono indirizzare all'interno della valle un turismo colto che più facilmente riesce ad unire la bellezza delle opere d'arte con il bel paesaggio e il mangiar bene;

Si ritiene che, nelle aree parco, venga mantenuto l'accesso libero, ridotte al minimo le aree commerciali e sviluppate le attività artigianali e di trasformazione dei prodotti locali con il recupero degli antichi borghi storici, come già sta avvenendo nel caso di Fossato per opera dell'amministrazione comunale di Cantagallo.

Altro elemento su cui indirizzare la valorizzazione del territorio, soprattutto nella bassa Val di Bisenzio, è la riconversione delle strutture industriali del tessile come La Cartaia (con ambienti realizzati da Pier Luigi Nervi) e La Briglia, su cui può essere improntata una strategia di marketing territoriale a larga scala, facilmente ricollegabile al tessuto industriale storico del capoluogo di provincia. Proprio su questa tematica nel mese di settembre 2006 si è tenuta la XIII edizione del congresso mondiale di archeologia-industriale che ha interessato anche il tessuto industriale del Comune di Vaiano.

Seguendo questo fine negli immobili de La Cartaia è stato inserito un archivio storico dei campionari e, in previsione della nascita di una sorta di Borgo Tessile nello stesso complesso, si prevede di inserire anche un Centro di Documentazione e formazione con Archivio Storico dei Campionari.

Al progetto del Comune di Vaiano l'ASVAIP (Associazione per lo Studio e la Valorizzazione dell'Archeologia Industriale Pratese) collabora attivamente sia attraverso la consulenza di alcuni suoi associati, sia attraverso la continua ricerca e reperimento di nuovi fondi da acquisire. Grazie a queste azioni, l'archivio, in fase di inventariazione, dispone già di numerosi fondi che partono dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai giorni nostri. Tra le acquisizioni più curiose è da segnalare quella di diverse migliaia di cravatte provenienti da tutto il mondo, donate da Simone Francioni (vice-presidente dell'ASVAIP).

A tal proposito sono stati estratti alcuni passaggi della relazione dell'Arch. Giuseppe Guanci, Presidente ASVAIP, "Il Patrimonio come strategia di Marketing territoriale. Il caso del Comune di Vaiano in provincia di Prato", presentata in occasione del Congresso TICCIH 2006.

"Il Comune di Vaiano è situato a nord della città di Prato ed è caratterizzato dal tipico paesaggio vallivo preappenninico solcato da un fiume a carattere torrentizio: il Bisenzio.

La presenza di questi elementi unita alla circostanza di trovarsi, fin dal medioevo, immediatamente a nord dell'allora piccolo centro laniero pratese (di cui fino al 1949 faceva parte) ed a relativa vicinanza da Firenze, ha fatto sì che qui trovassero collocazione i primi insediamenti protoindustriali della zona. E' infatti attestato che fin dal XI sec. vi sorgessero numerose gualchiere di proprietà di notabili pratesi e di cui si servivano gli allora famosi lanaioli fiorentini. Ma è altresì documentata la presenza di ferriere che lavoravano il minerale elbano, anche se poi, intorno al Cinquecento, scompariranno a favore del consolidamento del relativo polo sulla montagna pistoiese. Nello stesso periodo si è assistito, per contro, alla nascita di numerose ramiere che hanno visto l'apice del loro sviluppo con la costruzione, nell'Ottocento, di uno dei più grossi impianti di raffinazione del minerale greggio presenti nel centro Italia. Altra lavorazione che fino al Settecento ha goduto di una certa floridezza è quella legata alla fabbricazione della carta, soprattutto in riferimento della enorme cartiera della Briglia che al tempo fu definito il più grosso impianto di tutta Italia 1. Tuttavia a fine Ottocento si assiste ad un prevalente sviluppo dell'industria tessile, ancora una volta legata allo sfruttamento dell'energia idraulica del Bisenzio, che va a collocarsi, mediante una sistematica trasformazione, sui preesistenti impianti di mulini, gualchiere, ferriere, ramiere e cartiere a cui abbiamo fatto riferimento. Nella prima metà del Novecento ha luogo il consolidamento di quello

che ormai è divenuto, assieme a Prato, uno dei più importanti poli lanieri italiani, con lo sviluppo di aziende di piccola e media dimensione. Un trend che fortune alterne durerà fino ai nostri giorni, quando con l'emergere di nuove realtà industriali sul mercato mondiale, è iniziato un lento ma inesorabile declino di tutto il distretto, con la conseguente chiusura di numerose aziende ed una crescente disoccupazione.”

“[...] La riflessione è quindi partita proprio dalla presenza dell'enorme patrimonio industriale, nella convinzione che, avendo questo per secoli svolto un ruolo di primo piano nelle sorti economiche dell'intera valle, potesse ancora oggi divenire motore di sviluppo. Il ragionamento è poi proseguito con l'analisi di tutto il territorio, che soprattutto nella parte sommitale della valle presenta aspetti paesaggistici interessanti, con la presenza di alcuni borghi o singoli manufatti di notevole interesse. Quindi sostanzialmente due tipi di paesaggio assai diversi tra loro: uno industriale, collocato prevalentemente nel fondovalle, ed uno naturalistico posto nella parte più alta. Una diversità che è andata sempre più accentuandosi, con una particolare accelerazione soprattutto nell'ultimo secolo, e che ha portato all'attuale vera e propria frattura. Una dualità che in fondo registravano anche i fautori della nascita dell'autonomo comune di Vaiano, quando nel 1949 per la realizzazione del relativo simbolo, scelsero le immagini della spiga e della spola, a sottolineare le due anime di quel territorio.”

“[...] Gli strumenti organizzativi sono fondamentalmente:

- la creazione di una struttura gestionale unica a partecipazione pubblico/privato che stabilisca la filosofia di sviluppo del parco e il mantenimento di un'immagine unitaria dello stesso, come testimonia la creazione del nome e del logo che sono già stati realizzati e depositati;
- la creazione di una canale preferenziale all'interno dei processi amministrativi per gli attuatori del progetto, mediante la creazione della figura del “tutor referente unico” all'interno dell'amministrazione e di un “facilitatore esterno” che raccolga le istanze degli imprenditori e dialoghi con il tutor.”

5.2 Piana

Nella Piana la strategia ipotizzata dovrà mettere a sistema l'importante patrimonio storico del centro storico con le realtà limitrofe e con il “parco agricolo”, ancora non sufficientemente organizzato.

Qui l'attenzione maggiore legata a fattori di forte antropizzazione del territorio hanno fatto nascere diverse iniziative sul territorio legate a tematiche riguardanti la riconversione delle strutture in disuso, a volte legata più a fattori economici che non altri, ed allo sfruttamento delle peculiarità ambientali della piana con la realizzazione di spazi e attrezzature per il tempo libero, oltre ad una accentuata volontà di organizzare eventi e manifestazioni all'interno del centro storico del capoluogo pratese. Tra questi si indicano:

- l'organizzazione di eventi continui, soprattutto nel periodo estivo, possono rianimare un centro storico poco vissuto la sera, come già accade nei giovedì sera organizzati per Pratoestate;
- la ripresa del Museo d'arte contemporanea L. Pecci, unito al museo diffuso d'arte contemporanea di Luicciana, al parco Quinto Martini di Seano ed a nuove installazioni itineranti sul territorio possono indirizzare all'interno della provincia un turismo colto e che più facilmente riesce ad unire la bellezza delle opere d'arte con il bel paesaggio e il mangiar bene;
- l'istituzione del Parco delle Cascine di Tavola dovrebbe divenire il volano con cui valorizzare le aree agricole a margine dei centri abitati di Prato e Montemurlo;
- come nella Val di Bisenzio, anche nel contesto urbano la riconversione delle strutture storiche legate all'industria del tessile ed ora non più funzionanti rappresenta un aspetto su

cui investire per la promozione anche turistica del capoluogo di provincia, come già è successo nel caso dell'ex-fabbrica Campolmi divenuta Museo del Tessuto.

5.3 Montalbano

Prodotti locali, ville medicee ed escursionismo alla riscoperta di siti storico-archeologici sono i tasselli fondamentali su cui punta l'industria turistica del Montalbano che riesce ad attrarre turismo più di tutto il resto della provincia. L'immagine consolidata dei vini di Carmignano e delle Ville Medicee fa da traino ad ulteriori iniziative e manifestazioni come l'Assedio alla Villa di Poggio a Caiano, che quest'anno ha fatto il pieno di visitatori, ed i fichi secchi di Carmignano.

Proprio il continuare a consolidare quest'immagine e curando meglio la rete escursionistica, probabilmente aiutata dalla prossima istituzione delle aree protette di Artimino e Pietramarina, possono richiamare a livello internazionale ancor di più un turismo acculturato.

6. Gli indirizzi di salvaguardia

Alla valorizzazione territoriale deve essere perseguita la salvaguardia delle risorse locali, soprattutto di questi aspetti attualmente non salvaguardati ed in fase di profonda modificazione.

Siti archeologico-industriali

- Monitoraggio dei siti archeo-industriali della provincia pratese, con la costituzione di un osservatorio permanente.
- Individuazione, recupero e conservazione di macchinari, archivi, documenti e fonti orali inerenti l'industria pratese.

Siti storico-archeologici

- Individuazione, catalogazione e, ove possibile, il restauro dei siti minori come cannicciaie, ghiacciaie, molini ecc., come sta avvenendo con le "Mappe dei Cittadini" a cura della Provincia di Prato
- La riattivazione o riconversione delle strutture della produzione a tal fine si ritiene utile l'incentivo della Comunità Montana per la riattivazione della produzione della farina di castagne con l'utilizzo delle cannicciaie;

Siti naturalistici e aree protette

- Monitoraggio costante del grado di inquinamento del fiume Bisenzio;
- Individuazione delle norme di salvaguardia delle aree di particolare pregio naturalistico attualmente esterne dalle aree parco, come le aree di Artimino, Pietramarina e la zona compresa tra l'area protetta dell'Acquerino-Cantagallo e l'ANPIL della Carigiola-Monte delle Scalette;
- Salvaguardia delle aree agricole marginali ai centri abitati della Piana, tra cui le Cascine di Tavola;

Prodotti tipici

- Incremento dei presidi Slow Food e formazione dei disciplinari di produzione;
- Produzione, trasformazione e vendita diffusa all'interno del territorio pratese al fine di invogliare la ricerca del prodotto nel luogo di produzione;

7. Gli indirizzi di sviluppo

Andando a sintetizzare le riflessioni dei punti precedenti si possono elencare una serie di azioni pratiche per lo sviluppo turistico del territorio provinciale.

Siti archeologici

- Promozione di eventi culturali tesi ad accrescere il livello di conoscenza del patrimonio archeologico con la messa in rete dei siti stessi;
- Partnership tra il sito etrusco di Gonfienti e le aree archeologiche di Pisa e Cortona;

Siti archeologico-industriali

- Promozione di eventi culturali tesi ad accrescere il livello di conoscenza del patrimonio industriale mediante studi, pubblicazioni, mostre, ecc.
- Supporto a progetti formativi proposti da istituzioni pubbliche e private che abbiano come finalità lo studio e la conoscenza del patrimonio industriale pratese.
- Proposizione di progetti tesi al recupero del patrimonio dismesso o in dismissione, affinché divengano vera e propria risorsa nei processi di trasformazione del territorio.

Siti storici

- Promozione di eventi culturali tesi ad accrescere il livello di conoscenza del patrimonio storico con la messa in rete dei siti stessi;
- La riattivazione o riconversione delle strutture della produzione ed a tal fine si ritiene utile l'incentivo della Comunità Montana per la riattivazione della produzione della farina di castagne con l'utilizzo delle cannicciaie;
- La riqualificazione dei borghi montani, come Fossato, al fine di accogliere nuovi residenti, vacanzieri estivi, turisti ed escursionisti (cfr. l'ipotesi di sperimentazione dell'albergo diffuso);
- Restauro, messa in sicurezza e miglioramento dell'accessibilità dei siti storici isolati come la Rocca di Cerbaia;

Siti naturalistici e aree protette

- L'istituzione definitiva delle aree protette di Artimino, Pietramarina e Cascine di Tavola;
- Valorizzazione del sistema delle Aree protette come volano di sviluppo economico integrato del territorio (cfr. progetto BIAS);
- La messa a sistema di percorsi naturalistici, soprattutto nella Val di Bisenzio e sul Monteferrato;
- Attuazione degli indirizzi dello PPSES;
- Riqualificazione e valorizzazione delle aste fluviali attraverso il disinquinamento del fiume Bisenzio e iniziative come il recupero di alcune gore, la "Centrale idroelettrica diffusa" ecc.;

Rete escursionistica

- La valorizzazione ed il potenziamento dei sentieri esistenti con l'evidenziazione di percorsi principali e secondari su cui indirizzare gli escursionisti;

- Redazione di mappe dei percorsi aggiornate con indicazione dei servizi offerti lungo il percorso;
- Intensificare l'esperienza dei punti perspicui (dotati di mirino) con un'attenzione diretta anche ai siti storici;

Prodotti tipici e agricoltura sostenibile

- Ideazione di marchi locali e promozione di sagre ed eventi tesi ad accrescere il livello di conoscenza dei prodotti tipici con la messa in rete dei siti stessi anche attraverso un coinvolgimento di più comunità, enti e associazioni, cercando di evitare la dispersione delle risorse in sagre mal organizzate;
- Incremento dei presidi Slow Food;
- Promozione e recupero delle tradizionali strutture atte alla trasformazione dei prodotti, come cannicciaie, mulini, frantoi ecc.;
- Ricerca anche di partner esterni al territorio provinciale, come nel caso del progetto "I Tipici", al fine di far conoscere il prodotto ad un'utenza più ampia;
- Attivazione di strutture turistiche e ricettive annesse al prodotto tipico come cantine, agriturismi, fattorie didattiche, ristoranti con prodotti tradizionali ecc.;
- Pacchetti di Viaggio legati alla tipicità di produzione del prodotto;
- Necessità di evidenziazione di strutture di ristorazione con cucina tipica e punti vendita di prodotti locali rispetto ai generici, soprattutto nel capoluogo di provincia;
- Garantire supporto ed incentivo ai produttori che perseguano o intendano perseguire forme di produzione biologica e tradizionale;
- Valorizzazione produttiva, ambientale, agrituristica e turistica del territorio rurale della Media Val di Bisenzio attraverso il progetto B.I.A.S. (Bisenzio Agricoltura Sostenibile);
- Attivazione del Parco Agricolo della Piana pratese.

Inoltre, ai fini degli indirizzi di sviluppo turistico ed escursionistico, si ritiene importante indicare anche i seguenti progetti integrati individuati all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- il progetto integrato "Bisenzio Agricoltura Sostenibile";
- il progetto integrato "Parco fluviale del Bisenzio";
- il progetto integrato "Nodo turistico interprovinciale di Montepiano";
- il progetto integrato "Parco agricolo della Piana";
- il progetto integrato "Parco archeologico di Gonfienti";
- il progetto integrato "ospitalità diffusa";
- il progetto integrato interprovinciale "Il barco mediceo".

8. La cartellonistica provinciale: localizzazione e contenuti

I pannelli informativi devono offrire una visione d'insieme dell'intera provincia e permettere una prima conoscenza del territorio ed un primo orientamento. L'informazione deve quindi tendere a rendere conosciuta la regione territoriale e solo in un secondo momento a dare linee di orientamento concrete. I pannelli sono posti in punti di passaggio del traffico transregionale e in luoghi in cui si trovano emergenze di particolare significato turistico.

Queste servono all'orientamento in sito e per localizzare gli elementi di maggiore interesse per il turista. Le informazioni locali dovrebbero fornire ragguagli aggiornati anche sugli eventi stagionali (mancanti o eterogenei in provincia, con la sola esclusione di Prato mese). Questi dati dovrebbero trovarsi in un punto centrale e servire come indicazione dell'ingresso della città al fine di visitarla. Allo stesso tempo sui pannelli devono essere fornite indicazioni sulla gastronomia, sulle strutture ricettive ed anche sulle possibilità di effettuare acquisti presso le aziende rurali.

Il sistema di orientamento turistico deve essere strettamente connesso con la strategia globale di comunicazione, che deve essere promossa attraverso la stessa segnaletica stradale, con carte per il tempo libero, guide turistiche e brochure, che contengano suggerimenti per escursioni e per il tempo libero.

Altro dato importante è la riconoscibilità di questi elementi con un motto.

I pannelli informativi progettati e installati dalla Provincia di Prato hanno un design unitario e offrono uno sguardo panoramico sul luogo in cui si trova il viaggiatore oltre ad indicazioni più specifiche anche se a volte il grado di astrazione rende complessa la riconoscibilità dei dati forniti, mentre quelli della Comunità Montana hanno una funzione di bacheca e non sempre lasciano spazio all'individualità e ai contenuti tipici della zona se non per la possibilità di affiggere locandine e comunicati. A differenza della segnaletica CAI, gli altri cartelli tematici spesso non offrono notizie complete e/o aggiornate sotto il profilo turistico-escursionistico.

L'osservazione della carta con l'indicazione della cartellonistica esistente ci permette di fare alcune considerazioni rispetto alla sua localizzazione:

- la cartellonistica provinciale è presente lungo la strada statale 325, soprattutto all'ingresso dei centri abitati, nei centri montani della Val di Bisenzio e meno nell'area del Montalbano;
- la concentrazione di cartelli aumenta nelle aree protette, soprattutto nell'area protetta dell'Acquerino-Cantagallo ove da poco sono stati installati numerosi nuovi cartelli;
- nel Montalbano le diverse iniziative condotte da amministrazioni e associazioni locali hanno prodotto una serie di cartelli tematici tra cui la Strada dei Vini di Carmignano;

9. Alcune ipotesi di sperimentazione

Di seguito si riportano alcune esperienze, sia pratesi che italiane, che hanno riscosso un buon interesse sia dalla cittadinanza locale che dai visitatori ed hanno saputo unire agli elementi di svago aspetti culturali e di conoscenza del territorio. Proprio attraverso queste si può tentare lo sviluppo turistico ed escursionistico del territorio pratese.

SERVIZI PER CICLISTI: L'ESEMPIO DELLA CITTÀ DI FERRARA

A Ferrara un servizio di biciclette pubbliche è messo a disposizione da un'apposito "Ufficio biciclette" di chi non occasionalmente svolge attività che richiedono spostamenti all'interno della città di Ferrara.

Le biciclette sono collocate in punti della città dove è possibile l'interscambio modale, cioè il passaggio dal mezzo con il quale si è raggiunta la città (auto, treno, bus) alla bicicletta, per gli spostamenti interni al centro urbano.

Per accedere al servizio è necessario registrarsi. Con questa operazione si ottiene in dotazione l'apposita chiave, versando una cauzione. Ogni chiave è numerata, e quindi riconducibile al proprietario, e dà accesso a tutte le biciclette.

La bici si preleva dalla rastrelliera inserendo la chiave nella serratura; la chiave vi rimane imprigionata durante l'uso della bicicletta. La bicicletta deve essere riportata al numero di postazione dov'è stata prelevata: a questo punto si recupera la propria chiave. Non esiste una bici personale, è la chiave ad essere personale. Con la chiave si possono prelevare tutte le biciclette.

La bici va usata solo per il tempo necessario e in ogni caso riconsegnata entro la giornata. I mezzi hanno delle peculiarità che li rendono di facile utilizzo e quasi privi di manutenzione: ruote piene, sella regolabile ma non asportabile, ruote con bulloni speciali antifurto, ecc.

Il sistema è in uso in alcune città italiane, così chi si è registrato nella propria città può utilizzare la sua chiave per prelevare una qualsiasi bicicletta nelle città del circuito "C'entro in Bici" secondo i regolamenti di utilizzo adottati localmente.

Tra le città che hanno adottato o stanno adottando dei sistemi simili: Alessandria, Aosta, Bologna, Brescia, Carugate, Casale Monferrato, Cernusco sul Naviglio, Cesena, Chioggia, Conegliano, Crema, Faenza, Ferrara, Francavilla al Mare, Gallarate, Gorgonzola, Imola, Lodi, Lugo, Modena, Monfalcone, Montebelluna, Oristano, Padova, Piacenza, Pieve di Soligo, Pordenone, Preganziol, Ravenna, Roma, San Donato Milanese, Trento, Vercelli, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto.

Le biciclette sono dislocate in diversi punti e si tende a precisare che il servizio è riservato ad un'utenza pendolare e non a scopi turistici.

INIZIATIVE-GIOCO NEL CENTRO STORICO PRATESE

Tra marzo e ottobre 2006, visionando la rassegna stampa, sono emerse una serie di nuove iniziative intraprese nel centro storico di Prato che hanno dato dei buoni risultati per il coinvolgimento della cittadinanza unito alla rivitalizzazione del centro storico.

Tra queste si evidenziano le iniziative che uniscono lo shopping all'ingresso a spazi museali, cinema o iniziative come giri in mongolfiera ecc. tramite un biglietto multiplo.

A PIAZZA MERCATALE: L'ESEMPIO DEL MERCATO DI MONTEVARCHI (AREZZO)

Una paziente opera di recupero dell'antica identità che, complice l'intatta ricchezza delle colline comprese tra le province di Firenze, Siena e Arezzo, comincia a dare frutti tangibili. Dal giugno 2004, con cadenza regolare, ogni secondo sabato del mese, in questo angolo di Toscana si rinnova una delle più interessanti esperienze di mercato contadino della penisola. Il "Mercatale", nuovo mercato contadino di Montevarchi, ad accogliere i prodotti provenienti dalla campagna circostante

non è l'asfalto nudo ma banchi ordinati, montati e messi a disposizione dall'amministrazione comunale dal primo mattino fino a sera.

L'idea non nasce dal nulla ma da un lungo lavoro di riflessione e confronto tra Regione, enti locali e associazioni (non solo contadine). Le fiere annuali caratteristiche dei paesi del Valdarno rappresentavano una proficua occasione per mettere in mostra i prodotti migliori. Tuttavia, si avvertiva la necessità di un'esperienza più continuativa, in grado di raccontare meglio la ricchezza della terra Toscana. Quindi, fiere e sagre dei comuni di Montevarchi, Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna trovano espressione in questo singolare progetto di *farmer's market* che coinvolge un'area compresa tra il Chianti e il Pratomagno.

Nella suggestiva cornice di piazza Varchi una sessantina di produttori vengono a vendere olio d'oliva, vino, polli del Valdarno, castagne, fagioli bianchi, salumi, prodotti dei presìdi, nel pieno rispetto della regola aurea della stagionalità. Nell'aria aleggiano gli odori della cucina regionale. A rotazione le osterie locali si alternano nella preparazione dei piatti tipici che, cotti per ore come lo spezzatino di chianina, sono pronti per essere serviti all'ora di pranzo.

Il venerdì che precede l'evento l'associazione degli "Agricoltori custodi" si fa carico di ritirare da contadini, pastori e privati dediti alla raccolta su terreni incolti, quei prodotti che, disponibili in quantità assolutamente modiche, non varrebbe la pena di vendere singolarmente. Grazie a questa intuizione si possono acquistare frutti selvatici della zona, diversamente introvabili: nocchie, funghi, lamponi, fragoline di bosco e, addirittura, ciliegie tardive di Gorgiti che, sempre più rare, maturano a fine giugno.

Attraverso il Mercatale, modello degno di essere esportato in altre regioni, si riduce ai minimi termini l'infinita sequela di intermediazioni.

Questa esperienza è una delle più efficaci, inoltre, per valorizzare nella giusta misura il territorio, inteso nella più ampia accezione espressa dal termine francese *terroir*, dando risalto non solo alla terra e ai suoi caratteri peculiari, ma soprattutto all'ostinata presenza dei contadini che la abitano e se ne prendono cura, anima autentica di ogni località rurale.

MARCHIO D'AREA: VAL DI BISENZIO

Il 'marchio d'area' si propone di creare sviluppo ed occupazione nel settore agroalimentare in aree con particolare vocazione, partendo dai prodotti del territorio per arrivare a includere tutti i possibili servizi che aggiungano valore al loro consumo.

Il marchio si riferisce prevalentemente, alle imprese dei settori agricolo, agroalimentare, turistico e dell'artigianato. La finalità del marchio è rendere visibili i prodotti ed i servizi forniti da tali imprese al fine di ottenere una loro valorizzazione sul mercato. Per le aziende i vantaggi sono molteplici: miglioramento delle capacità di marketing e di commercializzazione; responsabilizzazione sociale rispetto alle politiche ambientali e di sicurezza alimentare attuate nell'area; migliore gestione dei prodotti e dei servizi attraverso una programmazione comune; creazione di sinergie tra le imprese, in particolare per le fasi di vendita e promozione; miglioramento delle tecniche produttive e della qualità dei prodotti, anche grazie alla condivisione di conoscenze tra gli imprenditori e ad attività di assistenza e formazione collegate al marchio.

MESSA A SISTEMA DEI SITI STORICI MINORI DELLA VAL DI BISENZIO: L'ESEMPIO DEL 'SENTIERO DEI BRIGANTI' DELL'ALTA TUSCIA (VITERBO)

In Val di Bisenzio, la messa a sistema dei siti storici minori (linea gotica e parco memoriale e in frazione Figline sorge il Museo della Deportazione, arch. Industriale, rocche e castelli, beni storico-antropologici in Calvana ecc.) con un sentiero-guida che abbia come presupposto la storia e la memoria dei luoghi, un percorso che unisca curiosità, legende, racconti di eventi bellici con i resti storici e con gli aspetti naturalistici può meglio caratterizzare i percorsi escursionistici esistenti, primo fra tutti la grande ippovia della Val di Bisenzio inaugurata nel 2006.

Nel caso del viterbese, il triste fenomeno del brigantaggio, che condizionò la vita nell'Alta Tuscia lungo l'intero arco del XIX secolo, è stato scelto come filo conduttore di un itinerario storico,

tracciato tra Monte Rufeno (presso Acquapendente) e Vulci (dalla parte di Canino), attraverso i luoghi che furono testimoni della vita, dei delitti e della fine di molti briganti. Un itinerario percorribile a piedi, in mountainbike o a cavallo, indicato da un'apposita segnaletica direzionale e dotato di un apparato illustrativo per la conoscenza sia delle principali emergenze culturali lambite dal sentiero sia delle più note figure di briganti che, per le loro gesta, sono passate alla storia. Il progetto, proposto dalla comunità montana "Alta Tuscia Laziale" e dai comuni di Canino, Ischia di Castro e Farnese, è stato elaborato nel novembre del 2000 nell'ambito degli interventi previsti dal Piano di Azione Locale del G.A.L. "Alta Tuscia" ed è stato presentato alla Regione Lazio per poter accedere ai finanziamenti dell'iniziativa comunitaria Leader II. È stato finanziato per il 78% dalla Comunità Europea e per la restante parte dagli enti che hanno proposto l'iniziativa. La comunità montana ne ha, poi, curato in prima persona l'appalto, la realizzazione e la promozione. Un fenomeno sociale favorito da una miseria diffusa, da un governo ottuso, da una giustizia giusta solo per nobili e latifondisti, ma anche un falso mito, quello del brigantaggio, nel senso che i vari Tiburzi, Biagini, Menichetti e quanti altri, non furono certo quei Robin Hood che una cattiva letteratura ha voluto farci credere. E l'esempio migliore ce l'offre proprio Domenico Tiburzi, a ragione considerato come il più famoso brigante dell'Alta Tuscia, il "re del Lamone", non per particolari doti di crudeltà o di coraggio, bensì per l'organizzazione che seppe imprimere alla sua banda, a cui dette una struttura quasi aziendale, con un presidente al vertice (lui stesso), un amministratore delegato (Domenico Biagini) ed un consiglio di amministrazione, in cui si avvicendarono vari personaggi, alcuni dei quali (Pastorini, Basili e Bettinelli), colpevoli di aver tradito gli scopi aziendali, vennero anche "licenziati", ovviamente tramite l'eliminazione fisica. Come impiegati furono assunti fattori, guardiani e benestanti e come operai intere schiere di poveracci, reclutati nei vari paesi ed utilizzati soprattutto come vivandieri ed informatori. Si trattò, quindi, di una vera e propria Holding del crimine, organizzata, come si direbbe oggi, secondo criteri di grande "managerialità". Non a caso il regno di Tiburzi durò molto a lungo proprio grazie agli equilibri che era riuscito a stabilire con i potentati locali, evitando accuratamente di scontrarsi con la polizia e tutelando gli interessi dei possidenti, a cui garantiva protezione non solo dagli altri briganti, ma anche da ogni altro genere di problemi, dietro un regolare compenso, come fosse una paga, un premio assicurativo o una tassa sulla salute. Percorrendo il sentiero non sarà possibile cogliere tutto questo, quello che era un territorio di "frontiera", di malaria e di miseria è oggi un grande comprensorio ricco di storia e di natura intatta. Il sentiero dei briganti vuole fornire una ulteriore occasione per addentrarsi e per conoscere gli angoli più belli e segreti. Grazie all'immagine di Tiburzi, il livellatore della Maremma, e la sua banda si entrerà nel 'territorio dei briganti' "...fatelo in punta di piedi, dal folto del bosco "loro" vi terranno d'occhio".

ALBERGO DIFFUSO A FOSSATO: L'ESEMPIO DI S. STEFANO DI SESSANIO (L'AQUILA)

Un progetto di albergo diffuso nell'antico borgo recuperato di S. Stefano di Sessanio, in pieno Gran Sasso: la tutela di un patrimonio prezioso, a cavallo tra business e filosofia rilancia l'economia locale.

Si chiama "albergo diffuso di Sextantio" ed è un interessante caso di recupero del borgo medievale della montagna abruzzese: Santo Stefano di Sessanio, paese di 112 residenti svuotato dall'emigrazione e dalle trasformazioni economiche di una Regione che affonda le sue radici nella pastorizia, nel cuore del parco del Gran Sasso e dei monti della Laga. Un luogo magico in questa parte d'Italia centrale; ma anche un luogo difficile, in cui la rimonta economica è tutta da costruire. L'albergo diffuso nasce in questo contesto povero e pittoresco.

La Sextantio srl ha acquistato palazzi per una superficie totale di 3500 metri quadrati (tra cui il bellissimo palazzo della Loggia, l'opificio e la locanda sotto gli archi).

Questa iniziativa, oltre ad essere un buon introito per il gestore dell'albergo diffuso e il ristorante, sembra averne giovato anche i produttori della rara lenticchia di Santo Stefano di Sessanio e dello zafferano: produzioni tipiche del territorio. Inoltre, visto l'interesse suscitato dal progetto di recupero del borgo portato avanti dalla Sextantio e l'attenzione dei media (soprattutto inglesi e

americani) e la conseguente richiesta di ospitalità e di acquisto di immobili, il valore delle case ha preso ad aumentare.

Quella di Santo Stefano di Sessanio è un'esperienza da guardare con attenzione per il recupero dei luoghi, delle pietre, dei segni della cultura autoctona. Unica pecca è stato lo scarso coinvolgimento della comunità locale nell'operazione, a parte la "carta dei valori di Santo Stefano di Sessantio", firmata dal presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dal Sindaco del Comune di Santo Stefano di Sessanio e dalla Sexantio s.r.l.

Movendosi in quest'ottica con il coinvolgimento degli attori locali, cittadini e associazioni locali, si può pensare ad un borgo storico, come nel caso di Fossato, recuperato inserendo una serie di servizi al turista, primo fra tutti l'aspetto ricettivo.

10. Gli allegati

Sulla base dei dati raccolti e delle osservazioni riportate nelle relazioni sono stati redatti delle tavole tematiche ed un sito internet. Non tutti i dati raccolti compaiono in cartografia e nel sito perché si è scelto di non visualizzare aspetti non completi come gli impianti sportivi (di cui siamo ancora in attesa dei dati elaborati dall'ASEL) ed alcuni servizi legati più al cittadino che non ad aspetti turistici o escursionistici.

11.1 Cartografia tematica

Sulla base dei dati reperiti sono state redatte quattro carte tematiche di cui una di base con tutti i dati relativi a ricettività, ristorazione, punti informativi, punti noleggio auto e camper, viabilità principale e secondaria, idrografia, percorsi di sistema mentre le altre tre riguardano gli aspetti storico-archeologici, naturalistiche ed enogastronomia ed eventi.

11.2 Il sito internet

Allo stesso modo della cartografia tematica è stato strutturato il sito internet che contiene una introduzione con l'esplicazione di cos'è la Carta del Patrimonio, le relazioni scaricabili in formato .pdf, la cartografia con le informazioni di base e legate agli aspetti ricettivi, ristorativi, storico-archeologici, naturalistici ed enogastronomici.

Tutti i dati sono messi in modo da essere navigabili in tutte le scale ed a discrezione del visitatore, mettendo in risalto i percorsi consigliati per chi poco conosce il territorio pratese.

Il sito potrà essere ulteriormente ampliato allegando delle singole schede per ogni emergenza naturalistica e storica e le relative immagini.

Il sito internet è stato realizzato in stretta collaborazione con l'ing. Lorenzo Cipriani, responsabile dello sviluppo e implementazione delle pagine WEB del Sistema Informativo Territoriale della provincia di Pato.